

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



PARLIAMO DI CYBERSICUREZZA



SPARK AR STUDIO,
IL SOFTWARE DI META
pag. 14

CNEL: IL PRESIDENTE BRUNETTA
SULL'ISTRUTTORIA SUL SALARIO MINIMO
pag. 28

L'ENASC INVESTE
SU FORMAZIONE E QUALITÀ
pag. 32



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Avezzano-AQ (V. Cesare Battisti, 46); Pescara (V. Gobetti, 15 - Tel 085-2058605); Pollutri-CH (V. Marconi, 81 - Tel 0873902805); Teramo (V. Cerulli Irelli, 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza, 8 - Tel 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna D'Anglona, 114 - Tel. 0973-584026).

CALABRIA - Catanzaro (V. Luigi Marsico, 20 - Tel 0961-772666); Cosenza (V. Nazionale, 11 - Tel 0983-290336); Crotona (V. Panella, 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. Sant'Anna II tr. Vico Andiloro, 40 - Tel 0965-810913); Soriano Calabro-VV (V. Giardinieri, 1 - Tel 0963-341078).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca, 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli, 156 - Tel 0824-363708); Villa di Briano-CE (V. del Firmamento, 19); Giugliano in Campania-NA (V. Palumbo, 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe, snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo, 124 - Tel 0522-1710809); Parma (V. Scarabelli Zunti, 15 - Tel 0521-1715408); Reggio Emilia (V. Adua, 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre, 6 - Tel 0541-56665); Russi-RA (V. Di Vittorio, 2 - Tel 0544-62787).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Gorizia (V. IX Agosto, 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Le Della Libertà, 2/a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038); Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277).

LAZIO - Frosinone (V. Le Mazzini, 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi, 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. di Villa Mari, 11c - Tel 0746-485241); Roma (V. Bono Cairoli, 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Dante Storace, 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti, 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia, 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Battista Rubini, 11 - Tel 035-0345985); Brughserio-MB (V. Vittoria, 40 - Tel 039 2848376); Colico-LC (V. Villatico, 1 - Tel 0341-941346); Como (P.za Perretta, 6 - Tel 031-264489); Mantova (V. Mazzini, 31 - Tel 0376-224543); Milano (V. Ponte Nuovo, 50 - Tel 02-2565683); Sarezzo-BS (V. Repubblica, 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa, 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli Piceno (V. Kennedy, 22 - Tel 073-646561); Civitanova Marche-MC (V. Indipendenza, 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali, 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. San Antonio dei Lazzari, snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli, 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri, 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara, 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.zza Marconi, 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna, 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani, 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldego, 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte, 5/b - Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so Vittorio Emanuele II, 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna, 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I, 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma, 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia, 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti, 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini, 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace, 24 - Tel 070-284490); Iglesias-SU (V. XX Settembre, 32/b - Tel 0781-878659); Oliena-NU (V. Dante, 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria, 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi, 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Nazario Sauro, 38/40/42 - Tel 095-8163944); Cerda-PA (V. Strang, 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. Sant'Agata, 34 - Tel 0935-22867); Messina (V. Industriale, 152 - Tel 090-2402467); Modica-RG (V. Don Giuseppe Puglisi, 16); San Cataldo-CL (V. Le dei Tigli, 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta, 12 - Tel 0931-65476); Trapani (V. Capitano Fodale Michele, 19).

TOSCANA - Chiusdino-SI (V. Roma, 25 - Tel 0577-751142); Firenze (V. La Marmora, 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello Sanzio, 26 - Tel 0585-811463); Pisa (Corte S. Domenico, 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta, 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana, 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia, 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Terni (V. Tre Venezie, 162 - Tel 0744-062106); Valfabbrica-PG (V. Fermi, 14 - Tel 075-901247).

VENETO - Belluno (V. dell'Agricoltura, 13 - Tel 0437-930244); Mirano-VE (V. dei Pensieri, 17 - Tel 041-5701177); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera, 5 - Tel 0422-779875); Padova (V. Tommaseo, 15 - Tel 049-8755938); Verona (V. Fraccaroli, 10 - Tel 045-8212805); Vicenza (V. Le Milano, 55 - Tel 0444-325767).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

<p>5 EDITORIALE</p> <p>Inizia l'impegno dell'Unsic nel Cnel (DOMENICO MAMONE) 5</p> <p>6 COPERTINA</p> <p>Cybersicurezza imprescindibile per una società davvero sostenibile (G.C.) 6</p> <p>Vittime dei cyber attacchi? sono soprattutto le aziende (G.C.) 12</p> <p>Cybersicurezza in casa tra le priorità degli italiani (G.C.) 13</p> <p>14 TECNOLOGIE</p> <p>Spark AR Studio, il software di Meta (NATALIYA BOLBOKA) 14</p> <p>16 SETTORI</p> <p>Pnrr, filiera carta e cartone: oltre 466 milioni di investimenti (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 16</p> <p>18 ARTIGIANATO</p> <p>Giardino Corsini a Firenze: successo per la manualità in mostra (G.C.) 18</p> <p>Le ceramiche artistiche del Made in Italy (VANESSA POMPILI) 19</p>	<p>20 AGRICOLTURA</p> <p>Librandi: da tre generazioni la passione per il vino (VANESSA POMPILI) 20</p> <p>In frenata il mercato dell'erba medica essiccata (G.C.) 21</p> <p>Il peperone di Voghera diventa Presidio Slow Food (G.C.) 22</p>  <p>24 LUOGHI</p> <p>L'antica miniera diventa spazio pubblico (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 24</p> <p>26 IMPRESE</p> <p>Trasparenza salariale: l'impatto della nuova normativa (G.C.) 26</p>	<p>28 MONDO UNSIK</p> <p>Cnel: il presidente Brunetta sull'istruttoria sul salario minimo (G.C.) 28</p> <p>L'Enaip in prima fila per il mondo della scuola (REDAZIONE) 29</p> <p>Enaip ed Istituto statale dei sordi: binomio di eccellenza nella Lis (REDAZIONE) 30</p> <p>Messina, parte il "Fashion Lab", laboratorio con la regia dell'Unsic (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 31</p> <p>L'Enasc investe su formazione e qualità (VANESSA POMPILI) 32</p> <p>L'Unsic ospite al "tavolo online" (VANESSA POMPILI) 33</p> <p>34 LO SCAFFALE</p> <p>Startup: l'imprenditore come manager della complessità (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 34</p> 
--	---	--



ACCADEMIA
DELLE ARTI
E NUOVE
TECNOLOGIE

CONVENZIONE UNSIC

Triennali di
| Design,
Graphic Design,
Video Making.

aant.it

Ruler of my dream

Il tuo talento, la nostra eccellenza.

Inizia l'impegno dell'Unsic nel Cnel

Un'importante responsabilità istituzionale

di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSIK



Tra qualche giorno, nel momento di scrivere queste righe, esattamente venerdì 22 settembre 2023, alle ore 10.30, si terrà la cerimonia di insediamento della XI Consiliatura del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, presso la Plenaria Marco Biagi di Villa Lubin a Roma.

L'Unsic, come noto, farà parte della prossima Consiliatura.

Dopo la cerimonia di insediamento, l'assemblea provvederà all'elezione degli organi statutari, in conformità alla legge 936/1986 e al Regolamento del Cnel stesso.

Il "parlamentino" del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro vedrà quindi per la prima volta la presenza dell'Unsic. L'ufficializzazione dell'ingresso del nostro sindacato datoriale nel Cnel è avvenuta con la comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, a firma del sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano, in data 27 aprile 2023. L'atto è stato perfezionato dal decreto del Presidente della Repubblica e dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale.

L'Unsic ha ottenuto un seggio per la categoria Imprese per il quinquennio 2023-2028, undicesima consiliatura presieduta da Renato Brunetta. Al Cnel abbiamo dedicato l'intero numero di *Infoimpresa* di luglio-agosto 2023.

La nomina della mia persona quale presidente dell'Unsic è giunta dopo il benestare dei ministeri interessati e la valutazione del grado di rappresentatività dell'associazione di categoria, che negli ultimi anni ha registrato una straordinaria crescita, raggiungendo oltre quattromila uffici in tutta Italia tra Caf, sedi di Patronato e Centri di assistenza agricola. E non si tratta soltanto di una crescita quantitativa, ma anche qualitativa e sfaccettata, dal momento che l'Unsic è una sorta di arcipelago con numerosi organismi collegati che assicurano una vasta gamma di servizi per cittadini e imprese in tutta Italia.

L'ingresso nel Cnel è un riconoscimento importante che segna anche una svolta nella vita della nostra organizzazione, chiamando i vertici a responsabilità sempre maggiori. Inoltre il ruolo sociale dell'Unsic trova ulteriore validazione con la partecipazione alle attività del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, a cominciare dai pareri e dalle proposte

di legge. L'ottenimento di un seggio all'interno del più prestigioso organo costituzionale che un'organizzazione sindacale possa raggiungere è per me un traguardo storico, come ho già avuto modo di dichiarare a caldo subito dopo l'auspicata notizia. Chi mi conosce sa l'importanza che ho sempre attribuito a tale obiettivo, che è frutto di un duro lavoro costruito pietra su pietra per fare crescere la struttura in credibilità, efficienza e qualità. Il riconoscimento alla nostra organizzazione conferma la straordinaria crescita di questi ultimi anni, merito anche dei tanti collaboratori impegnati costantemente a rendere questo percorso sempre più struttu-

rato. Ogni settore dell'Unsic ha registrato, negli ultimi anni, risultati con "il segno più" davanti. A contribuire alla maggiore visibilità importante è l'opera dell'Ufficio comunicazione, che negli ultimi anni ha collezionato – in particolare – volumi di rassegna stampa. Ma è solo una delle tante bandiere che la nostra organizzazione ha collocato: l'imminente rinnovamento e potenziamento di alcune strutture, a cominciare dal Centro studi, è finalizzata ad ulteriori ambiziosi traguardi. Doverosi gli apprezzamenti anche per il Patronato Enasc, il Caf, il Caf Imprese, il Caa, Enuip, Ebint, Ebaa, Cesca, Apeo, Unsicoop, Unsiconc, Unsicolf e le tante altre divisioni che si sono aggiunte di recente, come il Lavoro e la Moda. Va ricordato anche Fondolavoro, il fondo paritetico interprofessionale, che negli ultimi anni ha registrato una straordinaria crescita, confermata nel recente appuntamento bolognese sul lavoro.

Insomma, l'ingresso nel Cnel costituisce anche l'occasione per fare il punto sul nostro percorso e su un ruolo acquisito passo dopo passo, che ci impone nuove responsabilità.



Cybersicurezza imprescindibile per una società davvero sostenibile

Economia digitale: il contributo di Fortinet

di G.C.



A prima vista, la cybersecurity e la sostenibilità possono sembrare due argomenti separati ma, dal punto di vista aziendale, i vantaggi di una solida strategia di cybersecurity sono notevoli soprattutto quando si tratta di garantire la sostenibilità e la longevità di un'azienda. Il collegamento tra cybersecurity e sostenibilità è, però, molto più profondo. La cybersecurity è una prerogativa necessaria per assicurare un futuro sicuro e sostenibile per tutti.

Aver digitalizzato ogni aspetto della nostra società, anche a causa della pandemia, consente infatti alle persone di interagire con il mondo, gli amici e la famiglia, il lavoro, l'intrattenimento, lo shopping, i servizi bancari e molto altro ancora in modi che non sarebbero mai stati possibili prima. Le organizzazioni pubbliche e private a livello globale, anche quelle inizialmente più restie nei confronti della digitalizzazione, sono state veloci nel riconoscere i benefici di una società interconnessa e hanno accelerato i loro sforzi nella trasformazione digitale per fornire ancora più servizi ai loro cittadini, dipendenti e clienti:

Le *smart cities* forniscono reti elettriche, reti di approvvigionamento idrico, servizi igienici, illuminazione, gestione

del traffico e servizi essenziali come polizia e vigili del fuoco interconnessi per rendere le nostre città un luogo in cui vivere in modo più efficiente, sostenibile e sano.

Gli *smart building* includono accesso fisico, riscaldamento e climatizzazione, risparmio energetico intelligente e sistemi di sicurezza e protezione connessi.

I sistemi di *smart transportation* consentono alle auto smart di connettersi alle reti di trasporto per gestire meglio il traffico e migliorare la sicurezza dei conducenti. Inoltre, coordinano il crescente volume di merci che viene spedito a livello locale e globale e aiutano le persone a spostarsi in modo sicuro e veloce nel proprio quartiere o nel resto del mondo.

I servizi *E-health* stanno aiutando a migliorare l'efficienza della sanità a domicilio per i malati, gli anziani e coloro che vivono o lavorano in zone remote. Le applicazioni mobile e gli smart monitor ricordano ai pazienti che devono prendere le loro medicine o che devono misurare la pressione del polso o quella arteriosa. I medici possono utilizzare lo streaming di video e dati per valutare e fornire assistenza alle persone da remoto. Le tecnolo-



gie assistite dall'intelligenza artificiale consentono di eseguire procedure mediche più sicure ed efficaci, compresa la chirurgia.

Gli *smart device* ci connettono alle notizie, all'informazione, all'intrattenimento e ai social media consentendoci di avere tutte le informazioni essenziali e di interagire e registrare il mondo che ci circonda fornendo informazioni in tempo reale su tutto, dalla nostra salute ai nostri impegni. Inoltre, consentono di semplificare la comunicazione con gli altri e ci permettono di controllare le transazioni finanziarie e non, semplicemente premendo un pulsante o digitando una data parola ad un assistente virtuale.

Le *smart home* ottimizzano il consumo di energia, forniscono intrattenimento intuitivo e regolano i sistemi di climatizzazione e sicurezza per garantire la salute, la sicurezza e il comfort delle famiglie.

Gli *smart business* possono fornire ai clienti servizi più personalizzati, gestire gli inventari, distribuire risorse e dati più vicini ai punti d'accesso, connettere i lavoratori

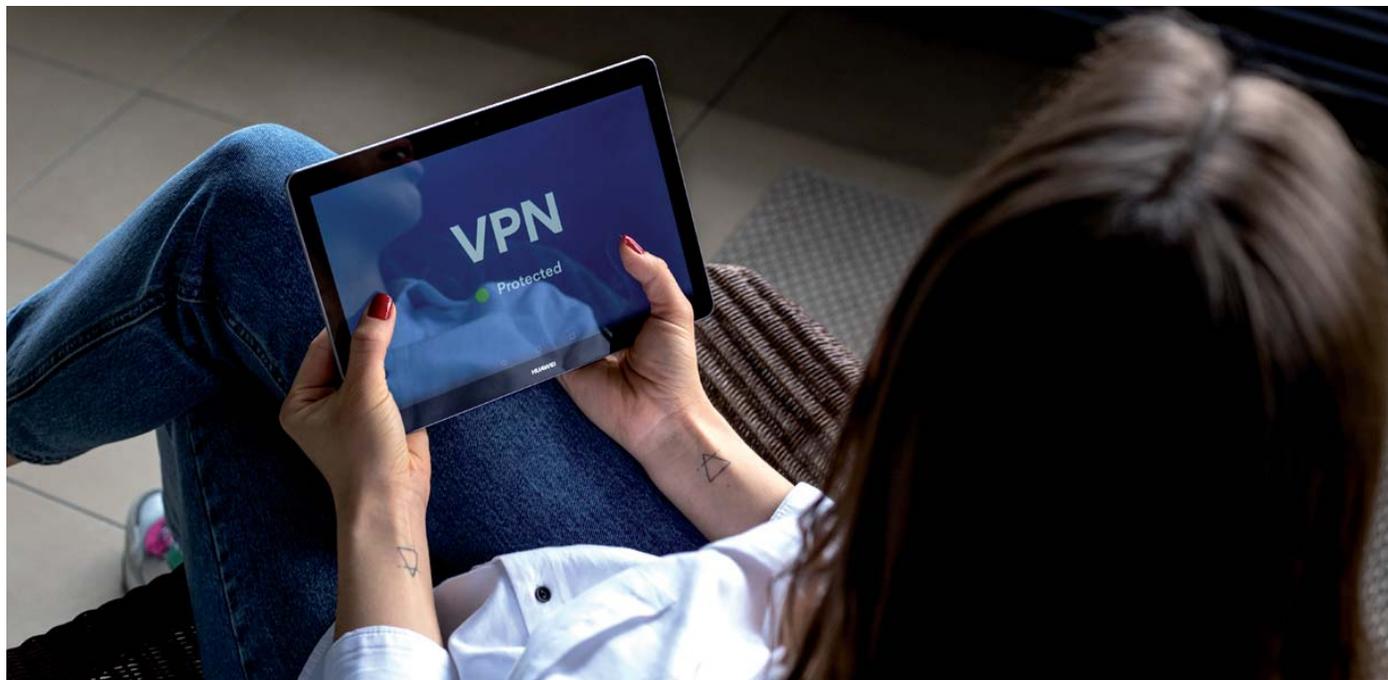
alle risorse e consentire agli impiegati e ai contraenti di rimanere produttivi lavorando da remoto.

Le infrastrutture critiche connesse possono essere più reattive alle richieste, adattarsi ai cambiamenti dell'ambiente e reindirizzare i servizi essenziali per ridurre al minimo le interruzioni.

Questi esempi mostrano come il digitale sia ormai incorporato in ogni aspetto delle nostre vite: professionale, personale e sociale. Questo è soltanto l'inizio; questi sistemi diventeranno sempre più sofisticati, facili da utilizzare e interconnessi.

Al giorno d'oggi, quasi ogni operazione nella nostra società ed economia dipende da queste infrastrutture digitali inclusi: energia, sistemi idrici, trasporti, spedizioni, agricoltura, telecomunicazioni, sanità, alimentazione, banche e finanza, governo, shopping, intrattenimento e servizi di emergenza nel settore pubblico e privato.

Quando un attacco informatico mira queste infrastrutture critiche può impattare significativamente e gravemente anche la sicurezza nazionale, l'economia, la sicurezza e la privacy personali e la stabilità e continuità



di un'azienda. Eventi recentemente accaduti, come l'attacco *ransomware* al Colonial Pipeline, lo spionaggio di Stato nordcoreano ai danni dei fornitori di energia statunitensi e l'hackeraggio a SolarWinds, sono solo alcuni esempi di quanto possano essere dirompenti le conseguenze di un attacco informatico per le infrastrutture critiche su cui facciamo affidamento.

Senza cybersecurity, la sostenibilità della nostra moderna e digitalizzata società è a rischio, tanto per gli individui, le comunità, le imprese, le nazioni che persino per l'economia globale.

È riguardo a ciò che ha messo in guardia Klaus Schwab, *founder* e *executive chairman* del World Economic Forum, affermando, in apertura della conferenza Cyber Polygon: "L'implicazione è ovvia: la mancanza di cybersecurity è diventata un pericolo chiaro e immediato per la nostra società a livello globale".

Inoltre, recentemente, il crimine informatico e l'insicurezza informatica diffusi sono apparsi nell'edizione 2023 del Global Risks Report del World Economic Forum posizionandosi all'ottavo posto in termini di probabilità e impatto, accanto a rischi quali la mancata mitigazione dei cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, il collasso degli ecosistemi e l'erosione della coesione sociale.

Nell'attuale mondo digitale, la cybersecurity è pertanto vitale per proteggere e mantenere gli elementi fondamentali della nostra società, inclusi: sicurezza nazionale, il mantenimento della privacy digitale, la protezione degli individui, consentire la resilienza delle imprese e garantire la fiducia digitale.

Sicurezza nazionale

La vitalità delle società e delle economie nazionali d'oggi dipende su un cyberspace sicuro. Guerre informatiche, spionaggio informatico, *hacktivism* e terrorismo informatico affliggono la sicurezza nazionale. Assicurare la sicurezza e la resilienza della società contro gli hacktivisti, gli attacchi di Stato, gli attori di minacce informatiche e le organizzazioni cybercriminali è di primaria importanza. La cybersecurity gioca un ruolo fondamentale per la stabilità politica, la protezione contro danni fisici dovuti alla compromissione delle infrastrutture critiche e la salute economica. Sistemi di sicurezza informatica adeguati migliorano il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la fiducia nelle istituzioni e una società equa. E tutto questo è a rischio nel caso di un attacco riuscito all'infrastruttura informatica di una nazione.

PRIVACY DIGITALE - La privacy è un diritto umano ma nell'attuale società digitale, nella quale il mondo è a portata di mano, il prezzo per questa comodità spesso include dover condividere le proprie informazioni personali. Per tale motivo, se la digitalizzazione offre un incredibile potenziale di innovazione e miglioramento delle nostre vite non può costare la compromissione della nostra privacy digitale. Garantire che tutti possano beneficiare di questi progressi, innovazioni e comodità, proteggendo al contempo la privacy, è fondamentale per il nostro successo come società.



I criminali informatici che rubano informazioni private e sensibili, come dati finanziari, clinici, occupazionali o informazioni rilasciate dal governo, possono esporre e sconvolgere la vita delle persone e porre rimedio a un attacco del genere può richiedere mesi o anni.

PROTEZIONE - La nostra società dipende da un sistema di trasporti sicuro, su acqua e aria puliti, su cibo e medicine sicuri e su risorse fornite da produttori che vanno incontro anche a dei rischi, come petrolio e gas, energia e prodotti chimici. Queste industrie non sono solo essenziali ma sono anche connesse alla nostra infrastruttura digitale e l'interruzione di questi sistemi critici, come i servizi igienici e l'acqua potabile, o la compromissione delle misure di sicurezza negli impianti industriali a causa di un attacco informatico possono mettere in pericolo la vita delle persone.

RESILIENZA - Attacchi come quelli *ransomware* e *malware* che hanno come obiettivo le organizzazioni hanno un significativo potenziale dirompente. Questi attacchi, non si limitano a causare gravi danni alle aziende, incidendo sulla redditività finanziaria, sul brand, sulla reputazione e sulla fiducia dei consumatori; hanno anche un impatto sui clienti e sui consumatori che si affidano a tali organizzazioni. Nel Pulse Survey di agosto 2022 di PwC i dirigenti d'azienda e i membri dei consigli di amministrazione hanno identificato gli attacchi informatici

come il rischio aziendale numero uno. Inoltre, secondo alti funzionari dell'amministrazione Biden gli attacchi informatici più frequenti fanno ormai parte della "nuova normalità" per le aziende e i privati statunitensi. Non si tratta più di chiedersi se si cadrà vittima di un attacco informatico, ma quando.

Dato il potenziale impatto degli attacchi informatici sulla resilienza aziendale, le organizzazioni devono disporre di una visione chiara e di processi e procedure per la cybersecurity. Coloro che implementano una buona gestione della cybersecurity, utilizzando governance, strumenti e processi adeguati, saranno più resilienti e sostenibili.

FIDUCIA - La fiducia è un elemento essenziale di ogni transazione, dall'acquisto di beni e servizi alla diplomazia internazionale. La fiducia digitale è l'aspettativa che, le tecnologie digitali e le organizzazioni che le forniscono, proteggano gli interessi degli stakeholder e sostengano le aspettative e i valori della società. Tuttavia, con la rapida evoluzione della tecnologia e degli strumenti digitali, la fiducia può essere minata, sia attraverso i comuni attacchi di *phishing*, in cui gli aggressori si mascherano da persone o organizzazioni conosciute e di cui ci si fida per rilasciare un malware, sia con il recente aumento di sofisticati deepfake. Le previsioni suggeriscono che questa nuova minaccia andrà solo ad aggravarsi, con i ricercatori che prevedono che "il 90 per cento dei contenuti



online potrebbe essere generato digitalmente entro il 2026”.

Spesso utilizzati per condurre attacchi di ingegneria sociale, i *deepfake*, come altre forme di frodi digitali, erodono la fiducia nella tecnologia digitale e minacciano la società. I *deepfake* possono potenzialmente minare i risultati delle elezioni, avere un impatto sulla stabilità sociale e persino compromettere la sicurezza nazionale, in particolare attraverso le campagne di disinformazione. In alcuni casi, i *deepfake* sono stati utilizzati per manipolare l'opinione pubblica o diffondere fake news, generando sfiducia e confusione tra il pubblico.

Un esempio di crimine *deepfake* è la creazione di falsi messaggi audio o video da parte di amministratori delegati o dirigenti aziendali di alto livello e l'utilizzo di software che alterano la voce e l'immagine per impersonarli. Questi messaggi manipolati spesso contengono richieste urgenti al destinatario di trasferire denaro, rivelare informazioni sensibili o affermare qualcosa di falso, provocando una violenta reazione pubblica e perdite significative.

Il modo più efficace per mitigare queste minacce è aumentare la consapevolezza del problema ed educare tutti gli individui, bambini, genitori, insegnanti e lavora-

tori, su questi pericoli e su come individuarli. In questo modo, possiamo ridurre l'impatto di queste campagne dannose e costruire insieme un Internet sicuro.

In conclusione, la cybersecurity è stata tradizionalmente trattata come un problema tecnologico. Per proteggersi dal numero sempre crescente e dalla sofisticazione degli attacchi informatici, le aziende hanno dovuto dotarsi di tecnologie avanzate per impedire il furto di dati, proprietà intellettuale e fisica e informazioni riservate.

Tuttavia, vivere in un mondo digitalizzato in cui quasi tutte le infrastrutture e i servizi critici sono connessi a Internet significa che la cybersecurity è diventata una condizione necessaria per la sostenibilità della nostra società oggi e in futuro. Ecco perché la cybersecurity, come il cambiamento climatico, l'uguaglianza di genere, la diversità e l'etica aziendale, devono far parte delle iniziative di ESG (Environmental, Social and Governance) di ogni azienda. Ogni organizzazione deve mettere in atto le misure, i processi e la governance adeguati a garantire che il mondo digitale su cui tutti facciamo affidamento sia sicuro, affidabile e sostenibile.

(si ringrazia Fortinet)



L'intelligenza artificiale a vantaggio della persona

Tra gli ottimisti e i pessimisti dell'intelligenza artificiale "io sto con i realisti: mi attengo a quello che vedo. E quello che vedo è una realtà che sicuramente può dare delle preoccupazioni, ma che per ora lascia intravedere molti e significativi vantaggi per la nostra vita". È quanto ha affermato il direttore generale dell'Agenzia per la cybersecurity nazionale, Prefetto Bruno Frattasi, durante il convegno "Intelligenza artificiale: creatività, etica, diritto e mercato".

Nel corso dell'evento promosso e organizzato dal sottosegretario Lucia Borgonzoni, che si è tenuto a Roma lo scorso 19 settembre presso il ministero della Cultura, il direttore generale ha sottolineato come l'intelligenza artificiale debba essere "usata a vantaggio della persona".

"Tutti ci preoccupiamo di derive disumane o disumanitarie, come si suol dire, distopiche o addirittura apocalittiche – ha detto. "Questo fa parte di un ventaglio di preoccupazioni che tenderei a valutare con tutta la necessaria attenzione, ma dobbiamo considerare anche le opportunità di sviluppo che l'intelligenza artificiale può portare con sé e che in effetti ha già portato con sé. Non stiamo scoprendo l'intelligenza artificiale solo adesso, solo oggi. Applicazioni di intelligenza artificiale vengono fatte da decenni. Certo, si tratta non dell'intelligenza artificiale di ultima generazione, quella generativa, che ha destato tanta preoccupazione. Ma è uno strumento che possiamo controllare".

"Quanto alle applicazioni dell'intelligenza artificiale alla cybersecurity, nel PNRR – ha continuato - è previsto che si costituisca una grande infrastruttura, l'HyperSoc, sostanzialmente per il monitoraggio della minaccia informatica. Questa struttura opererà integrata da sistemi di intelligenza artificiale".

Credits foto: *Ministero della Cultura, Agnese Sbaffi*

Vittime dei cyber attacchi? sono soprattutto le aziende

In aumento dell'85,7 per cento

di G.C.

La digitalizzazione corre di pari passo con la crescita degli attacchi informatici, che ci trovano ancora grandemente impreparati.

Nel primo trimestre dell'anno in corso sono stati colpiti da *ransomware* 898 obiettivi in 79 Paesi, e in Italia le vittime sono in aumento dell'85,7 per cento. Questi attacchi si concentrano principalmente sulle piccole e medie imprese: l'80 per cento di essi ha infatti come obiettivo le aziende con un fatturato inferiore ai 250 milioni di euro, mentre nel mese di maggio 2023 emerge come il 65 per cento degli attacchi ha riguardato realtà con meno di 100 dipendenti.

Questi sono alcuni dei dati salienti che emergono dal

zione digitale nel Paese. Ma servono anche incentivi economici: quanto già è stato fatto o pianificato attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe essere affiancato da un'ulteriore defiscalizzazione degli investimenti nel campo della cybersecurity - così commenta Paola Generali, presidente di Assintel, l'associazione nazionale delle imprese ICT e digitali.

La piattaforma è uno dei tasselli del programma dell'Assintel Cyber Think Tank guidato da Pierguido Iezzi, Ceo Swascan, che commenta: "Il progetto Threat Infosharing Assintel ha l'obiettivo di permettere alle aziende, a Ciso, Cio e cyber security Expert di identificare le nuove evoluzioni delle minacce cyber operando in anticipo grazie

alle informazioni, all'expertise e alle tecnologie messe in campo dal Cyber Think Tank. La piattaforma consente di creare una rete di collaborazione e scambio di conoscenze cyber in grado di rilevare e rispondere alle minacce più rapidamente ed efficientemente di quanto sarebbe possibile se ogni entità operasse in modo isolato. Un tassello cruciale di sicurezza predittiva, in grado di analizzare e anticipare le evoluzioni delle tattiche, tecniche e

procedure dei criminal hacker applicate a frodi informatiche, social engineering ed exploit. Una condivisione del livello di rischio cyber in grado di rafforzare ogni membro coinvolto".

Le iniziative dell'Assintel Cyber Think Tank continuano con un fitto programma di webinar e l'uscita del Cyber Magazine, periodico con articoli scritti dai più importanti punti di riferimento della materia. Tra gli autori: Raoul Chiesa, Guido Scorza, Andrea Lisi, Davide Maniscalco, Davide Giribaldi, Giampiero Cozzolino, Luca Mella, Marco Santarelli, Petra Chistè, Pierguido Iezzi, Ranieri Razzante, Selene Giupponi, Sofia Scozzari, Valentina Sappupo, Vittorio Orefice, William Nonnis.



Cyber Threat Infosharing, la piattaforma che Assintel, attraverso il proprio Cyber Think Tank, sta per lanciare in versione 1.0 aperta a tutta la community ICT. Il suo scopo principale è quello di informare le imprese tecnologiche su tutti i rischi cyber in tempo reale, in modo che siano attrezzate ad intervenire a cascata con le loro imprese clienti.

"Considerando il livello ancora basso di consapevolezza sulla cybersecurity nelle piccole e medie imprese italiane, le imprese ICT dell'offerta possono costituire l'anello forte della catena digitale, per il loro rapporto di fiducia con i propri clienti. E questo si inserisce come parte della nostra *mission* di supportare la trasforma-

Cybersicurezza in casa tra le priorità degli italiani

Una ricerca Bva-Doxa per Groupama

di G.C.

“**C**asa, dolce casa”. Se durante gli anni del lockdown, l'ambiente domestico era divenuto una "prigione" da cui non poter uscire, oggi la casa è percepita dagli italiani come un luogo polifunzionale dove condividere momenti felici con familiari e amici (per il 73 per cento) e in cui trascorrere il proprio tempo libero (38 per cento); ma rappresenta anche una "garanzia per il futuro": un'eredità per i figli o un capitale utile in caso di necessità (per il 46 per cento). Ad ogni modo, è un investimento sicuro (35 per cento).

Il crescente legame degli italiani al mattone è confermato anche dai numeri: oggi dichiara di possedere una casa di proprietà il 79 per cento degli intervistati, a cui si aggiunge un ulteriore 15 per cento che prevede di acquistarla in futuro. L'età media di chi ha già comprato una casa è di circa 33 anni e, a sorpresa, gli under 30 tra gli intervistati che ne hanno una sono ben il 38 per cento. È questa la fotografia scattata dalla ricerca Bva-Doxa, condotta per la III edizione dell'Osservatorio "Change Lab, Italia 2030" realizzato da Groupama Assicurazioni.

L'indagine presenta un'Italia a due facce: quella di chi lavora fuori casa e quella di chi trascorre in casa molto tempo, perché *smartworker* o non occupato. Entrambe le categorie sono però accomunate dalla voglia di vivere il tempo libero tra le mura domestiche: oltre alle ore del sonno, infatti, più della metà degli italiani (55 per cento) trascorre tra le quattro e le sei ore al giorno in casa e sceglie la propria dimora come luogo privilegiato per condividere il tempo con gli affetti e dedicarsi ai propri hobby. Solo il 9 per cento non vi resta per più di tre ore al giorno (percentuale che sale al 13 per cento fra i giovani); mentre il 36 per cento la vive per più di sei ore.

A prescindere dal contesto, quando si parla di casa, la totalità del campione si mostra molto previdente e attento agli aspetti relativi alla sicurezza, anche perché negli ultimi anni – complice l'aumento di fenomeni climatici avversi (come frane, inondazioni, etc...) – è cresciuta la consapevolezza dei rischi legati alla natura, che potrebbero compromettere l'abitabilità delle proprie case. Sicurezza che,



oggi, equivale a nuove soluzioni altamente tecnologiche. Nei prossimi 10 anni, infatti, gli italiani prevedono di acquistare in media 3,8 dispositivi digitali in più, a testimonianza della volontà di rendere le proprie case sempre più tecnologiche e connesse. Tuttavia, ancora oggi c'è una scarsa percezione dell'importanza della cybersecurity tra le mura domestiche: il 45 per cento degli intervistati dichiara di non conoscere affatto questa tipologia di rischio e di non aver contezza del tema, a cui si aggiunge anche un 35 per cento che pensa di non doversi preoccupare di fronte a questi tipi di minacce. Eppure, parliamo di un campione fortemente attento alla sicurezza, soprattutto quando si parla di dispositivi "tradizionali": il 38 per cento ha dotato le proprie abitazioni di luci di emergenza, in caso di blackout; il 22 per cento ha dispositivi antiscivolo nella doccia e per le scale; il 20 per cento copre prese elettriche; a cui si aggiunge un 18 per cento che ha installato rilevatori di fughe di gas e un 13 per cento che ha anche un estintore in casa.

Spark AR Studio, il software di Meta

La realtà aumentata a portata di tutti

di NATALIYA BOLBOKA

Orecchie da cane e da cerbiatto, occhi a cuore e corone di fiori, sono solo alcuni dei vecchi filtri di Snapchat, poi inseriti anche da Instagram, che oggi rappresentano solo un lontano ricordo dei primi esempi di realtà aumentata utilizzata sui *social network*. La tecnologia, infatti, ha fatto passi da gigante e con essa anche le diverse piattaforme che, nel corso del tempo, hanno implementato e perfezionato le loro funzioni. In quest'ottica è nata Spark AR Studio, software di Meta che permette di realizzare effetti di realtà aumentata per le storie di Instagram e Facebook. La fase di test, iniziata ad agosto e conclusa nel dicembre 2017, ha visto la partecipazione di ingegneri, product manager di Facebook e creator di filtri provenienti da tutto il mondo, che hanno provato le funzioni in anteprima, dando *feedback* e consigli sui miglioramenti da apportare. Nel novembre del 2018, poi, è iniziata la fase beta anche per Instagram. Il supporto degli esperti è stato fondamentale. Nelle prime versioni del software, come ha dichiarato Piotar Boa, uno dei creator selezionati da Facebook per la fase beta, erano necessari 10 giorni per realizzare un filtro. Oggi invece bastano 10 minuti. Inoltre, all'inizio la piattaforma era disponibile solo per brand e creator approvati. Con il lancio ufficiale su Instagram, avvenuto il 14 agosto 2019, invece, è stato dato libero accesso a tutti gli utenti. In questo modo chiunque può realizzare un filtro personalizzato semplicemente seguendo le indicazioni del software.

L'esperienza di Piotar Boa

Tra gli esperti selezionati per la fase test di Spark AR Studio anche l'italiano Fabio Forgione, meglio noto come Piotar Boa. Autodidatta, abruzzese che vive da anni nella quiete del Molise, grande fan delle nuove tecnologie, ha partecipato alla fase beta di Facebook nel 2017 e, successivamente, a quella di Instagram nel 2018. Tra i 30 Spark AR Creators che potevano pubblicare filtri su In-

stagram nella fase iniziale del software, il suo "Tron AR Effect" è stato uno dei primi al mondo pubblicati sul social e, in poco meno di sei mesi, Fabio è passato da 400 a più di 150mila followers.

Annoverato da *Wired* tra i dieci migliori creators di filtri in AR al mondo, è stato anche il primo e unico italiano a partecipare, nel giugno 2018 e nel novembre 2019, a due edizioni dell'AR Hackathon, il più importante evento internazionale di realtà aumentata organizzato da Facebook, presso le sedi di Meta a Londra.

"Official Lens Creator" per Snapchat, Piotar Boa è tra le 40 agenzie al mondo che Facebook ha designato come "Official Spark AR Partner". Realizza contenuti di realtà aumentata per aziende, brand e persone, attraverso accurate strategie di AR e digital marketing. Scelto da Amazon per la creatività e il suo stile, i suoi filtri personalizzati sono stati utilizzati da celebrità come Kendall Jenner, Chiara Ferragni, Jennifer Aniston, Emily Ratajkowski, Flavia Pavanelli, Fedez, Dualipa, Lele Pons e Cleo Pires. I suoi lavori hanno ormai superato i 2,5 Miliardi di visualizzazioni sulle varie piattaforme e raggiunto oltre 700 milioni di persone nel mondo.

Le potenzialità dei filtri AR

Grazie alle sue numerose funzionalità, Spark AR Studio, e in generale la realtà aumentata, costituisce un importante strumento a disposizione di brand e aziende. Le imprese cosmetiche, infatti, possono utilizzare i filtri per far "provare" i propri prodotti alle persone, così da poter scegliere il giusto colore di rossetto, come ha fatto l'Oreal Paris grazie alla partnership con Meta, oppure "indossando" scarpe ed occhiali, come per i filtri realizzati da Dior su Snapchat e da CR7 Eyewear su Instagram. In occasione del lancio della Mustang Mach-e, Ford ha utilizzato i filtri di realtà aumentata su Instagram e Facebook per mostrare la macchina in 3d, permettendo di aprire portiere, cofano e vedere gli interni.

Questo tipo di tecnologia può essere utilizzato non solo a fini commerciali, ma anche di intrattenimento. National Geographic l'ha utilizzata per mostrare come sarebbe la Terra nel 2070, per riprodurre diverse specie di dinosauri, ma anche la scalata dell'Everest. L'ultimo progetto realizzato con la Nasa, permette addirittura di "esplorare" Marte direttamente tramite il filtro Instagram.

Questi strumenti non solo rendono più interattiva l'esperienza con brand ed aziende, ma rimbalzano da uno smartphone all'altro permettendo di raggiungere un pubblico enorme.

Il forte abuso dei filtri bellezza

Se le potenzialità dei filtri di realtà aumentata sono infinite, è anche vero che, come ogni forma di tecnologia, porta con sé problemi etici e l'abuso è sempre dietro l'angolo. Questo è il caso dei cosiddetti filtri bellezza, in grado di cambiare i connotati del volto. Nel 2021, la Advertising Standards Authority, che regola la pubblicità in Inghilterra, ne aveva vietato l'utilizzo per pubblicizzare prodotti cosmetici, in quanto rappresentavano una violazione delle clausole sulla pubblicità ingannevole. Lo stesso provvedimento è stato preso poco più tardi



anche dalla Norvegia. Quella contro l'utilizzo dei filtri bellezza è diventata una campagna portata avanti da molti, prima fra tutti l'attivista e beauty guru britannica Sasha Pallari, influencer e non solo. L'AR Creator Piotor Boa, per esempio, ha deciso di non realizzare più questa tipologia di filtri proprio per evitare di distorcere la percezione che le persone, e soprattutto i giovanissimi, hanno di sé stessi. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che per quanto utili o divertenti possano essere questi strumenti, quella inquadrata non è la realtà.

Cos'è la realtà aumentata

La realtà aumentata, anche nota come AR, acronimo della dicitura inglese *augmented reality*, è una tecnica che sfrutta la tecnologia per arricchire la percezione sensoriale degli esseri umani.

Grazie a dispositivi come smartphone, tablet, visori e caschi immersivi, vengono aggiunte informazioni alla realtà, aumentandone la percezione fisica. Proprio questa caratteristica la differenzia dalla realtà virtuale. Quest'ultima, infatti, è un'esperienza completamente immersiva che, grazie alla tecnologia, ricrea un ambiente artificiale in cui prevalgono le informazioni "finte". Al contrario, nell'AR la realtà rimane la stessa, ma viene amplificata, potenziata, dai software.

La sua nascita può essere fissata nel 1968, quando Ivan Sutherland, ricercatore e informatico statunitense, realizzò il primo prototipo di occhiali AR. Questi, una volta indossati, permettevano di proiettare immagini 3d sovrapposte alla realtà. Tuttavia, la dicitura *augmented reality*, iniziò a diffondersi solo negli anni Novanta, quando l'industria aeronautica Boeing incaricò Thomas Caudell e David Mizell di realizzare un visore per gli operai che si occupavano della manutenzione degli aerei. Grazie a questi particolari occhiali, infatti, i lavoratori potevano vedere i cavi da collegare e come posizionarli. Da quel momento in poi, questo tipo di tecnologia ha iniziato a diffondersi sempre di più, soprattutto nell'industria, nelle tecnologie militari, nell'intrattenimento con i giochi di realtà aumentata, fino ad arrivare alla medicina e contribuendo, nel 2005, a creare un occhio bionico. Ad oggi l'AR viene utilizzata in molti settori, oltre a quelli già citati troviamo: i negozi, per provare capi e accessori; l'architettura, per sovrapporre rendering ad edifici preesistenti; l'automotive, come per esempio le telecamere che aiutano i guidatori nella fase di parcheggio; le arti visive, per realizzare mostre ed eventi più coinvolgenti; la traduzione, per tradurre un testo semplicemente inquadrandolo con il proprio dispositivo.

Le potenzialità della realtà aumentata sono davvero infinite. Molte tecnologie sono ancora in via di sperimentazione, ma si prevede che, insieme all'intelligenza artificiale, costituiranno due elementi essenziali nel prossimo futuro.

Pnrr, filiera carta e cartone: oltre 466 milioni di investimenti

Grazie ai fondi riduzione del divario tra Nord e Sud

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Potenziamento e riammodernamento dell'impiantistica esistente, ma anche incremento della capacità di trattamento dei rifiuti cellulosici con conseguenti benefici per l'ambiente, per il territorio e per l'occupazione. Sono questi i principali risultati dei 70 progetti della filiera cartaria finanziati dal Pnrr.

A fare il punto della situazione è stato un incontro promosso da Comieco, il consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi cellulosici presso la Camera dei deputati, alla presenza di rappresentanti istituzionali e del mondo dell'impresa, nell'ambito del quale è stato presentato lo studio "I benefici economici, ambientali e territoriali dei progetti delle imprese del settore cartario finanziati dal Pnrr" realizzato da Nomisma.

Come ha evidenziato Michele Bianchi, presidente della Federazione carta e grafica, la filiera settoriale è un'eccezione in Europa: l'Italia ha superato l'80 per cento del riciclo, in anticipo sui target europei che fissano l'obiettivo del 75 per cento per il 2026. Va aggiunto che il settore della carta è strategico anche per i parametri del rifiuto urbano, dove incide per il 19 per cento in quello differenziato e per il 20 per cento in quello indifferenziato, come ha fatto sapere Valeria Frittelloni, direttore del Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale dell'Ispra.

A confermare la vivacità del settore è Pio Savoriti, referente dei rapporti con le istituzioni europee di Unirima, l'Unione nazionale imprese recupero e riciclo maceri. "Da un Paese importatore siamo diventati grandi esportatori, tra l'altro i primi in Europa a stabilire i criteri di recupero con un decreto – ha detto.

Sono oltre 128 i milioni di euro che, grazie al Pnrr, si aggrungeranno agli investimenti previsti dalla filiera cartaria, per un totale di oltre 466 milioni di euro, con un notevole apporto in termini di ammodernamento e implementazione di nuove strutture. È previsto infatti il finanziamento di 46 progetti relativi ad impianti di trattamento dei rifiuti cartacei (22 nuovi e 24 progetti di miglioramento e ampliamento); 22 progetti di miglio-

ramento e ampliamento delle cartiere (due nuovi impianti e 20 progetti di miglioramento e ampliamento); due nuovi progetti per il trattamento finale degli scarti pulper.

I progetti sono suddivisi tra 25 strutture nel Nord Italia, 18 nel Centro e 27 nel Mezzogiorno, quindi con l'obiettivo di ridurre il divario infrastrutturale tra il Nord e il Centro-Sud del Paese, queste ultime notoriamente le aree più indietro sul fronte della raccolta differenziata e del riciclo.

Lo studio Nomisma, come ha illustrato Giulio Santagata, senior advisor della società di consulenza fondata nel 1981 a Bologna, evidenzia come grazie agli investimenti sugli impianti di trattamento dei rifiuti cartacei, si stima un incremento della capacità di trattamento della filiera di oltre 700mila tonnellate di carta e cartone che, sommato all'aumento della capacità produttiva delle cartiere, consentirà di migliorare la qualità della carta recuperata e gestire maggiori volumi di raccolta differenziata che i Comuni italiani possono ancora raccogliere.

"Uno sviluppo che, oltre ad apportare benefici territoriali e ambientali grazie a una maggiore efficienza energetica e conseguente diminuzione di emissioni di CO2, produrrà vantaggi economici creando le condizioni anche per aumentare i posti di lavoro – è la previsione di Santagata. "Tenendo conto che tra 2013 e 2021 l'occupazione delle cartiere e degli impianti di trattamento dei rifiuti cartacei è aumentata del 2,5 per cento l'anno, grazie agli investimenti Pnrr il tasso si attesterà al 3,5 per cento fino al 2026". Nomisma precede un incremento dell'occupazione nel settore del 45 per cento dal 2023 al 2026.

Tutto bene, quindi? Certamente l'aspetto progettuale ha oltrepassato ogni previsione ottimistica, con oltre cinquemila progetti, smentendo chi punta l'indice su questo aspetto collegato alla realtà italiana. Se c'è un rovescio della medaglia riguarda, invece, le procedure per la realizzazione degli impianti che risentono ancora della mancanza di snellezza, come ha sottolineato Carlo Salvemini, sindaco di Lecce nonché delegato Anci ad energia e rifiuti.

"I Comuni italiani hanno partecipato in maniera massic-



cia ai bandi relativi alle due misure del Pnrr sul tema dei rifiuti, per la realizzazione di impianti di trattamento delle frazioni differenziate e per la meccanizzazione dei servizi di raccolta differenziata – ha raccontato. “Nonostante i criteri premianti per le aree in difficoltà, molti progetti provenienti dalle aree che più hanno necessità di adeguare la dotazione impiantistica non sono stati finanziati, e ciò rischia di farci perdere l’occasione di coprire il divario impiantistico ancora presente nel nostro Paese. Oggi l’auspicio è che tutti gli interventi che hanno superato la validazione tecnica da parte del ministero, anche con punteggi alti, ma che non hanno trovato copertura finanziaria con il Pnrr possano essere realizzati attraverso nuove linee di finanziamento”. Da qui la richiesta Anci di “favorire dei processi di armonizzazione degli strumenti di programmazione finanziaria, sollecitando le Regioni ad utilizzare le risorse del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027. Bisogna fare di tutto per non sprecare questo patrimonio progettuale finanziando gli impianti di cui il Paese ha urgente necessità”. Accanto a questo, però, “è necessario introdurre procedure più snelle per l’autorizzazione degli impianti e superare con processi di coinvolgimento della cittadinanza quelle criticità che sorgono quando si deve realizzare nuovi impianti”.

Laura D’Aprile, Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile

del ministero dell’Ambiente: “Le proposte di progettualità presentate dalla filiera della carta e del cartone hanno ricevuto un punteggio molto elevato sotto il profilo dell’innovazione tecnologica. Attraverso i progetti presentati e ammessi a finanziamento, la maggior parte nel Centro-Sud del Paese, sono stati implementati in modo significativo la simbiosi industriale e i distretti circolari, in linea con gli obiettivi del Pnrr. Le progettualità della filiera sono pertanto pienamente rispondenti ai criteri europei del Piano d’azione sull’economia circolare”.

Entusiasti i commenti da Comieco.

“Il Pnrr rappresenta una spinta importante per la competitività del Paese: dalla ricerca Nomisma emerge come la capacità di investimento delle imprese coinvolte sarà incrementata del 21 per cento all’anno per i prossimi dieci anni - spiega Alberto Marchi, presidente di Comieco.

“L’analisi di Nomisma conferma che i progetti possono costituire un volano per incrementare ulteriormente la raccolta differenziata di carta e cartone in Italia: si stima che finiscano in discarica ancora circa 830mila tonnellate, 440mila delle quali al Sud. Se venissero intercettate, il nostro Paese potrebbe superare in anticipo l’obiettivo UE dell’85 per cento di tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici fissato al 2030 - ha aggiunto Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco.

Giardino Corsini a Firenze: successo per la manualità in mostra

Coinvolte cinque cooperative sociali

di G.C.

“L’artigianato che unisce, l’artigianato che include” è il titolo dell’esposizione che si è svolta a Firenze presso il Giardino Corsini con 100 maestri artigiani, mostre, incontri e laboratori. Grazie al sostegno dei fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese, la mostra ha accolto cinque cooperative sociali, dove i ragazzi affetti da diverse disabilità hanno presentato le loro creazioni, coinvolgendo il pubblico con dimostrazioni dal vivo e workshop. Le cooperative: Associazione Trisomia 21, accessori e oggettistica realizzati con tecniche diverse da ragazzi con sindrome di Down; Guri I Zi, un marchio etico di tessuti artigianali, per la tavola e la casa, realizzati a telaio nell’ambito del progetto di microimpresa tessile femminile nel Nord dell’Albania avviato nel 2006 per migliorare la vita delle donne, delle loro famiglie e dell’intera comunità oggi dà lavoro e dignità a più di 40 persone; Laboratorio Zanzara, decorazioni *arti grafiche* innovative realizzati da ragazzi e ragazze con disagi mentali aiutati da una squadra di professionisti dei settori comunicazione visiva, design e arte; Made in Sipario, un laboratorio di artigianato dove lavorano “artisti speciali” disabili che decorano a mano carta, ceramica, legno e tessuto per shopping bag, oggettistica per la tavola e la casa; Ulisse Pidelibero, un’officina dove le biciclette abbandonate provenienti dalla Depositeria Comunale hanno nuova vita: riparate e restaurate dai detenuti nelle officine del carcere fiorentino e rimesse in circolazione; ma anche un laboratorio di formazione di giovani meccanici rivolto ai ragazzi dell’Istituto minorile. L’iniziativa è rientrata appunto nel progetto “L’artigianato che unisce, l’artigianato che include” promosso dall’associazione Giardino Corsini, senza scopo di lucro e presieduta da Sabina Corsini, al fine di favorire sinergie tra quanti hanno scelto l’artigianato come opportunità di inclusione, attraverso corsi di formazione, incontri, azioni di commercializzazione e promozione delle loro competenze e lavori.

“Sono ancora troppo pochi i contesti nei quali le persone con fragilità sociali e disabilità, ma con grandi capacità

artigianali e artistiche, possono mostrare i frutti del proprio talento confrontandosi con un pubblico attento e sensibile - sottolineano Sabina Corsini e Neri Torrigiani. “Lo scopo di questo nostro progetto è proprio quello di offrire a loro non solo una vetrina sul mondo ma anche una concreta opportunità di esprimere i propri talenti”.

Fa parte del progetto un programma di “conversazioni” e di incontri a tema sul rapporto tra forma artistica/disabilità e sull’artigianato come forma di inclusione sociale, organizzati nei tre giorni della mostra per lanciare un appello affinché si investa nella formazione e nella promozione del lavoro artigianale per l’avvio di un progetto di inserimento nel mondo del lavoro.

Patrocini: ministero delle Imprese e del Made in Italy, Soprintendenza Archeologica di Firenze, Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Firenze, Fondazione CR Firenze, Camera di Commercio di Firenze, World Crafts Council Europe, ADI Toscana, ADSI Associazione Dimore Storiche Italiane.

Del comitato promotore 2023 fanno parte: Stefano Aluffi Pentini, Jean Blanchaert, Benedikt Bolza, Marcantonio Brandolini d’Adda, Fausto Calderai, Nicolò Castellini Baldissera, Chiarastella Cattana, Matteo Corvino, Maria de’ Peverelli, Costantino D’Orazio, Viola Emaldi, Elisabetta Fabri, Maria Sole Ferragamo, Drusilla Foer, Barnaba Fornasetti, Bona Frescobaldi, Alessandra Galtruccio, Alvar Gonzales Palacios, Francesca Guicciardini, Ferruccio Laviani, Federico Marchetti, Alessia Margiotta Broglio, Martino di Napoli Rampolla, Carlo Orsi, Beatrice Paolozzi Strozzi, Clarice Pecori Giraldi, Natalie Rucellai, Maria Shollenbarger, Luigi Settembrini, Guido Taroni, Simone Todorow.

Informazioni:

www.artigianatoepalazzo.it

Tel. 055 2654588

E-mail: info@artigianatoepalazzo.it

Le ceramiche artistiche del Made in Italy

Le botteghe portano avanti una tradizione secolare

di VANESSA POMPILI



Un semplice composto di acqua e argilla, sapientemente lavorato, può trasformarsi in manufatti pregiati, veri e propri oggetti d'arte, conosciuti e apprezzati in tutto il mondo. Sono le eccellenze artigianali della ceramica Made in Italy, che da Nord a Sud dello stivale vengono realizzate a mano, oggi come secoli fa, nelle botteghe di città e di piccoli borghi. La ceramica artistica italiana ha una lunga e ricca storia, che risale all'antichità, radicata in diverse regioni e sviluppata con stili e tecniche differenti e peculiari. Gli oggetti realizzati dai maestri ceramisti sono espressioni di un'arte viva e in continua evoluzione, che testimonia la ricchezza e la pluralità della cultura italiana. Ogni regione ha un proprio tratto artistico distintivo che contraddistingue la produzione artigianale del suo territorio, rispecchiando secoli di esperienze e di culture.

I luoghi

La città di **Mondovì**, in provincia di Cuneo, è conosciuta per il gallo, simbolo che per lungo tempo è stato apposto e dipinto sulle produzioni monregalesi. Dalla grande tradizione industriale e artigianale, la storia produttiva di Mondovì è legata in modo indissolubile alla ceramica fiorendo grazie all'abbondanza delle materie prime e all'ampia disponibilità di manodopera. La ceramica artistica della "Vecchia Mondovì" indica una produzione d'oggetti d'uso comune fregiati con paesaggi, frutti, elementi floreali e decorazioni geometriche caratterizzati da poche e rapide pennellate dai colori vivaci.

Faenza, nel ravennate, è per antonomasia la città della ceramica, con una tradizione plurisecolare, che affonda le sue radici nel I secolo a.C. Le ceramiche di Faenza, in particolare la maiolica, sono conosciute come "faenza smaltata", per la loro lucentezza e raffinatezza.

La città è divenuta celebre per la produzione di oggetti in ceramica, esportati in tutta Europa, sotto il periodo rinascimentale, sotto la signoria della famiglia Manfredi. Le ceramiche di Faenza conservano ancora uno stile ri-

nascimentale, con decorazioni geometriche, floreali o figurative.

A Pesaro, nelle Marche, la ceramica artistica ha origine nel Trecento e ha goduto della protezione di varie signorie. Le sue ceramiche sono famose per il decoro detto "ticchio", che consiste in una serie di puntini colorati su fondo bianco, e per il decoro detto "rosa", che rappresenta una rosa stilizzata. La città è uno dei centri nazionali della grande tradizione della ceramica, grazie alle raffinate decorazioni a raffaellesche del XVI secolo.

Deruta (Perugia) è conosciuto come il "borgo della ceramica" per la sua storia artigianale che risale alla fine del XIII secolo. In questo periodo, la produzione derutense è costituita da oggetti di uso comune quali scodelle, tazze, catini, brocche e boccali. Le tipologie stilistiche sono decorazioni a motivi geometrici, zoomorfe, floreali e simbologie sacre, tracciate in due soli colori, verde ramina, ottenuto dall'ossidazione del rame, e bruno di manganese. Nei secoli successivi la maiolica derutense raggiunge il massimo splendore, arricchendosi di ulteriori colori, come l'arancio, il giallo e il blu.

Vietri sul Mare, in provincia di Salerno, con le sue cupole maiolicate, affonda le radici della produzione ceramista nel Medioevo. Le maioliche di Vietri sono dominate dai colori della Costiera amalfitana: il giallo del sole, il blu del mare, il bianco delle case costiere. Le mattonelle e le piastrelle tipiche di Vietri, chiamate "riggiole", decorano le facciate delle case e le strade della città.

Caltagirone (Catania), è stata una sede di produzione di ceramiche sin dal periodo della conquista musulmana dell'isola (circa 800 d.C.), periodo in cui l'artigianato artistico ha subito l'influenza della cultura araba, che ha introdotto la tecnica dell'invetriatura e l'uso di colori vivaci. Le ceramiche di Caltagirone sono note per le loro decorazioni floreali, paesaggistiche e mitologiche, e per i fischietti in forma di animali o personaggi.

Librandi: da tre generazioni la passione per il vino

A Cirò Marina (KR) la tradizione del patrimonio vitivinicolo

di VANESSA POMPILI

Un tempo chiamata dai Greci Enotria, la terra dove si coltiva la vite e si produce il vino, la Calabria è una regione di incomparabile bellezza, circondata da due mari cristallini e attraversata da massicce catene montuose, in un'alternanza di paesaggi marini e montani, che sin dall'antichità hanno favorito una varietà climatica e vegetativa che l'hanno resa un'area rigogliosa e fertile.

All'inizio del VIII secolo la Calabria orientale è stata la sede di una fiorentissima civiltà, originata dalla colonizzazione greca, guidata dal principe Enòtro, che insieme al suo popolo, composto in gran parte da esperti vignaioli, si è dedicata alla coltivazione della vite.

La storia del vino calabrese ha inizio quindi in un tempo lontano. Ancora oggi c'è un angolo di terra, che si estende oltre lo Jonio e la pianura dell'Alice sino a confondersi nel territorio di Cremissa, che conserva, a pieno diritto, l'antico appellativo di "terra dei vini". È Cirò, in provincia di Crotone, un luogo dove pianure e colline a ridosso del mare si frammentano in una grande varietà di sottozone, ognuna con il suo carattere e le sue peculiarità, un territorio dove la cultura del vino è divenuta parte integrante della storia di questo pezzo di Calabria.

E quando si parla di Cirò e di vino, si parla della famiglia Librandi, che da tre generazioni, con passione e maestria, coltiva la vite, producendo uve e vini unici, conosciuti e apprezzati dai veri intenditori.

Quella di Librandi è una storia imprenditoriale che inizia negli anni '50 con un'attività di imbottigliamento nella piccola cantina a Cirò Marina, con le uve di Gaglioppo e Greco bianco che provengono da piccoli appezzamenti nella Doc Cirò. Nel corso degli anni vengono acquistati nuovi terreni e inaugurato un nuovo stabilimento, sulla statale 106 nella Contrada San Gennaro, dove si trova tuttora l'azienda. Oggi Librandi conta sei tenute, 232 ettari di vigneto e 80 ettari di uliveto.

Dal 2012 l'azienda è condotta da Nicodemo (per tutti il "Professore", scomparso da poco), Raffaele, Paolo, Francesco e Teresa Librandi, impegnati in prima linea in tutte

le attività aziendali: dalla gestione dei vigneti alla commercializzazione. Walter Librandi segue l'imbottigliamento, mentre Daniela Librandi fa parte della compagine sociale. Da sempre legati al territorio, la famiglia Librandi porta avanti il proprio lavoro conservando un forte legame con la tradizione, ma al tempo stesso puntando sulla ricerca per conservare ed esaltare il patrimonio viticolo calabrese. "Cirò rappresenta la storia e l'anima della vite e del vino in Calabria – sostengono con orgoglio i Librandi. "Le nostre varietà si sono adattate profondamente a queste terre che le hanno accolte per secoli e danno in cambio uve e vini unici. I nostri vigneti della Val di Neto, siti tra lo Jonio e la Sila, rispecchiano la generosità di questa terra in cui mare e montagna quasi si toccano generando una grande biodiversità. Siamo tenaci sostenitori della nostra terra, della sua ricchezza e di quello che ha rappresentato, rappresenta e soprattutto di quanto rappresenterà in futuro per il mondo del vino".

La cantina Librandi si è posta come obiettivo primario la ricerca in ambito vitivinicolo, per riscoprire vitigni autoctoni ormai dimenticati o perduti, con il fine di preservarne e valorizzarne la grande biodiversità regionale.



"Durante tutti questi anni i cambiamenti sono stati tantissimi – spiegano dall'azienda - ma la vocazione viticola e lo stretto rapporto con il territorio hanno sempre acceso la nostra passione e sono sempre stati al centro dei nostri progetti. E dopo tutto questo tempo, il nostro più profondo desiderio è ancora quello di diffondere la conoscenza del patrimonio vitivinicolo calabrese, così ricco di storia, tradizioni e profumi unici".

In frenata il mercato dell'erba medica essiccata

Colpevoli i cambiamenti climatici

di G.C.

“L'andamento del mercato non è dei migliori. Le quotazioni non soddisfano le aspettative dei trasformatori di erba medica essiccata e disidratata, ma in tanti anni di lavoro ho visto ripetersi queste situazioni più e più volte, quindi sono fiducioso in una ripresa che arriverà, soprattutto se auspicabilmente la Cina riprenderà gli acquisti oggi invece bloccati”.

Così Alfeo Carli, presidente del riminese Gruppo Carli, parla del suo settore. Spiega: “La pioggia della scorsa primavera ha fatto slittare di circa un mese il periodo del primo raccolto, determinando a cascata il ritardo anche per il secondo e il terzo taglio, che sono stati comunque soddisfacenti. La siccità sta invece compromettendo i quantitativi legati al quarto taglio. A questo dobbiamo aggiungere il calo delle quotazioni di tutte le materie prime, i grandi quantitativi immessi sul mercato dagli Usa e acquistati in buona parte dai Paesi Arabi e la Spagna, nostro principale *competitor* a livello europeo, che dopo un'iniziale difficoltà dovuto al lungo periodo siccitoso che faceva presagire una marcata diminuzione produttiva, al momento sta vendendo con costi di trasporto verso l'export inferiori ai nostri, sia per i balloni sia per il pellet. Da un paio di mesi il mercato è praticamente fermo – analizza Carli - le richieste languono e i prezzi di tutte le materie prime in generale sono in flessione.

Un quadro per certi versi preoccupante caratterizzato da una grande variabilità legata a molteplici fattori ma, come dicevo all'inizio, conosciuto e vissuto da noi operatori del settore. Personalmente ritengo che l'auspicata ripresa degli acquisti di erba medica essiccata e disidratata da parte della Cina cambierà, in meglio, lo scenario”.

Meno ottimista di Carli è Agostino Migiani, responsabile commerciale del Gruppo Al Dahra Global Forage. Ricorda: “Dopo una prima fase in cui la domanda di prodotto ha registrato un discreto andamento con prezzi interessanti, siamo passati a una fase in cui le cose hanno preso tutt'altra direzione. Dallo scorso mese di luglio le quotazioni hanno iniziato a calare e con loro la domanda, un andamento che allo stato non sembra virare



verso un'inversione di tendenza. Nel frattempo gli Stati Uniti sono entrati sul mercato con prezzi altamente competitivi rispetto ai nostri e gli Emirati Arabi, che rappresentavano il nostro più importante sbocco commerciale, dal 1 luglio hanno cambiato la normativa sui sussidi imponendo agli allevatori una riduzione in volume del 50 per cento dei foraggi da destinare all'alimentazione animale a vantaggio dei mangimi, determinando per noi da un giorno all'altro il dimezzamento dei quantitativi prima esportati, passati da circa 1,2 milioni a 600mila tonnellate. Per quello poi che riguarda il mercato interno non registriamo molto interesse, anche perché molti allevatori, quelli con le stalle di più grandi dimensioni, hanno ridotto la quota di erba medica da fornire al bestiame con altri prodotti proteici come paglia o crusca, passata quest'ultima dai 300 euro/tonnellata del 2022 a una media di 115-120 euro/tonnellata di quest'anno. Sblocchi positivi? Nell'immediato non ne vedo. In un mercato in sofferenza è difficile intravedere qualche spiraglio rialzista sia per le quotazioni che per la domanda”.

Davanti a una situazione oggettivamente complessa e comunque in evoluzione, il presidente di Aife, Filiera italiana foraggi, Gian Luca Bagnara, fa un'analisi che sintetizza l'impegno e l'obiettivo dell'associazione: “Di fronte a questi scenari sempre più strutturali – dichiara – Aife continua nel suo impegno volto a qualificare l'intera filiera italiana attraverso la caratterizzazione dei valori ambientali che persegue quali la biodiversità, le produzioni ogm-free, la riduzione dei gas serra, oltre a valorizzare gli aspetti sanitari a iniziare dalla sanificazione del prodotto. Fattori che in modo inequivocabile ci distinguono dai nostri competitors americani”.

Il peperone di Voghera diventa Presidio Slow Food

Tornato tra Pavia e Alessandria

di G.C.

Fino a metà del secolo scorso era diffusissimo, poi una micosi ne ha ridotto notevolmente la coltivazione. Un lungo lavoro di recupero lo ha fatto tornare nella pianura tra Pavia e Alessandria

Per lungo tempo, nel secolo scorso, Voghera ha fatto rima con peperone: coltivato un po' ovunque nella pianura tra il Pavese e l'Alessandrino, era conosciuto e apprezzato ben al di là di quei confini. Voghera ospitava un importante mercato ortofrutticolo ed esportava anche fuori dall'Italia quei peperoni verdi, facilmente digeribili che un po' tutti coltivavano nel proprio orto. Poi, intorno alla metà del Novecento, una micosi decretò un drastico calo di produzione negli orti vogheresi. Oggi, dopo più di quindici anni di lavoro finalizzato al recupero del seme, il peperone di Voghera è tornato nei campi e sulle tavole, diventando Presidio Slow Food.

“Il peperone di Voghera ha forma cubica, dimensione tra gli 8 e i 12 centimetri ed è quadrilobato, cioè normalmente ha quattro coste, ma può presentarne anche solo tre - spiega Andrea Olezza, referente dei sei produttori che aderiscono al Presidio.

Tra gli aspetti che colpiscono maggiormente c'è sicuramente il colore: “Il peperone è verde chiaro e perciò viene detto 'bianco'. In piena maturazione diviene giallo, quasi arancione, ma la particolarità è che è buono già quando è verde: proprio per questo motivo, il Voghera normalmente si raccoglie uno o due giorni prima che diventi giallo. È il momento in cui è più consistente, l'ideale per essere conservato sottaceto, come vuole la tradizione». Il peperone di Voghera non è però buono solo sottaceto: consumarlo crudo, in insalata o in pinzimonio, ne esalta il sapore, ed è abitudine usarlo anche come condimento di un classico risotto”.

Nella sua epoca d'oro, il peperone di Voghera era conosciuto anche in Germania e negli Stati Uniti. Ma allora che cosa è successo, che cosa ha causato la notevole riduzione di produzione?

“Erano gli anni Cinquanta - spiega Olezza - quando un fungo colpì le radici delle piante, facendole morire rapi-



damente”. La causa? “L'eccessiva coltivazione: a forza di seminarlo negli stessi orti, la malattia si è diffusa. Abbiamo imparato la lezione, oggi non mettiamo mai il peperone nella stessa porzione di orto per almeno tre o quattro anni e il disciplinare di produzione prevede rotazioni annuali”.

Per sfuggire al *fusarium*, il patogeno che tanti danni inflisse alle coltivazioni di peperone, chi poté si spostò di qualche chilometro.

“Mio nonno, una volta sposato, si trasferì nella zona di Corana, un paese poco distante da Voghera con un terreno più sabbioso e qui continuò a riprodurre il Voghera - racconta Olezza. “Ci ha davvero sempre creduto, pur

essendo rimasto l'unico, ed è riuscito a trasmettermi la stessa passione".

Proprio da quei semi, nel 2005 è partito il progetto di recupero che, in collaborazione con l'Istituto tecnico agrario Gallini di Voghera, l'Istituto di Patologia Vegetale dell'Università di Milano e il Centro Ricerca Agraria di Montanaso Lombardo (Lodi), nel giro di alcuni anni ha consentito di riprendere la produzione e la commercializzazione del peperone di Voghera.

I produttori oggi sono riuniti nell'associazione di valorizzazione e tutela del PepeVo, di cui fa parte anche Olezza, che si occupa personalmente della riproduzione della semente: «Direi che ho un legame quasi morboso con questa varietà di peperone – scherza. "Ci sento il vero gusto del peperone, mentre le altre mi sembrano più acquose. Sarò di parte, sarà che sono nato e cresciuto tra le piante di mio nonno, ma io il Voghera ce l'ho nel

cuore: lo trovo più buono e ai clienti del mercato lo propongo più volentieri degli altri". La Condotta Slow Food Oltrepò Pavese si è occupata del peperone di Voghera per più di un decennio, sia per quanto riguarda le ricerche sul fronte scientifico e storico sia per riuscire a coinvolgere nuovi produttori e promuovere il prodotto - conclude Elisa Nervetti, referente Slow Food del Presidio. "Ora lavoriamo per un nuovo obiettivo: far comprendere al consumatore che il peperone è buono appena raccolto e che i trasformati sono altrettanto gustosi".

La zona di produzione del Presidio Slow Food del peperone di Voghera comprende l'area che spazia dalla provincia di Pavia a quella di Alessandria vicino alle confluenze dei torrenti Scrivia, Curone e Staffora nel fiume Po.

Il Presidio Slow Food del peperone di Voghera è sostenuto da FedEx.

La scheda

Il peperone di Voghera ha forma cubica e quattro coste, a volte tre, e una di queste può essere un po' più alta e uncinata. A piena maturazione, il colore è giallo, quasi arancione, ma è ottimo già qualche giorno prima, quando è verde chiaro. La buccia è sottile e la polpa è carnosa, consistente, poco acquosa, di sapore dolce e delicato, anche se può presentare note piccanti.

L'area lungo gli argini del Po, tra le province di Pavia e Alessandria, e in particolare il comune di Voghera, era nota per la coltivazione del peperone soprattutto negli anni dal 1920 al 1950. All'epoca, i terreni fertili, argillosi e ricchi di canali oltre il torrente Staffora, nella zona orientale di Voghera, erano ricoperti da orti e il mercato ortofrutticolo della città rappresentava il principale mercato di questo ortaggio. Apprezzato per la sua dolcezza, digeribilità e trasformazione in sottaceti, il peperone di Voghera ha avuto un importante sviluppo sul mercato non solo italiano, ma anche europeo e statunitense.

Agli inizi degli anni Cinquanta la diffusione della fusariosi e l'introduzione di altre varietà più produttive e adatte alla grande distribuzione ne ha compromesso la produzione, arrivando a mettere a rischio la sua esistenza. Alcuni appassionati hanno continuato a coltivarlo presso orti privati, specialmente in paesi limitrofi a Voghera, garantendo la conservazione della semente e la sopravvivenza dell'ecotipo.

Nel 2006 è iniziata la selezione del seme ritrovato, che ha consentito una piccola produzione negli ampi terreni pianeggianti, sabbiosi e ricchi di minerali lungo gli argini del Po.

Le piantine, ottenute dai semi scelti e conservati dai produttori del Presidio e messi a dimora a febbraio, si trapiantano in pieno campo o sotto serra da inizio aprile alla fine di giugno. La gestione delle erbe spontanee si esegue con teli pacciamenti e/o lavorazioni meccaniche e la difesa da malattie e parassiti si basa su buone pratiche agronomiche quali la rotazione colturale annuale, l'irrigazione a goccia, la fertilizzazione con ammendanti e concimi organici, l'uso di ombreggianti, reti antinsetto e prodotti a base di rame.

Il peperone di Voghera è precoce e può garantire fino a quattro cicli di raccolta manuale tra luglio e novembre. In cucina è molto versatile: si mangia crudo, si usa per preparare risotti, peperonate, sottoli, sottaceti – da abbinare a secondi piatti, in particolare al bollito – e anche dolci. Alcune famiglie usano ancora conservarlo sotto vinaccia, nelle damigiane, secondo l'antica ricetta vogherese.

STAGIONALITÀ - Si raccoglie tra luglio e novembre. Sotto forma di composte, sottaceti e sottoli è reperibile tutto l'anno.

L'antica miniera diventa spazio pubblico

L'ex borgo dell'Argentiera in Sardegna

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

L'antico borgo minerario dell'Argentiera, in Sardegna, sta assumendo una nuova vita. Prosegue, infatti, la riqualificazione di questo spazio di lavoro, che dopo l'inaugurazione della "Scala" nel 2022, ora si arricchisce del "Fronte Mare", un nuovo spazio destinato alla socialità e agli eventi culturali e sportivi che occupa un'area di oltre 500 metri quadrati riqualificata e restituita alla comunità grazie ad un intervento di rigenerazione urbana partecipata promosso da LandWorks insieme al Comune di Sassari e numerosi partner pubblici e privati, con il coinvolgimento di professionisti, creativi, studenti e bambini.

L'intervento è tra i vincitori della quarta edizione del Premio Creative Living Lab, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del ministero della Cultura, che mira a promuovere processi di rigenerazione dei territori periferici attraverso la realizzazione di microprogetti innovativi e di qualità, in ambito culturale e creativo, orientati alla trasformazione e al riutilizzo di spazi interstiziali, aree o edifici abbandonati o dismessi e zone di verde non curate.

Vera e propria piazza affacciata sul mare, il "Fronte Mare" rappresenta un nuovo tassello del progetto di valorizzazione e rivitalizzazione dell'ex borgo minerario dell'Argentiera iniziato nel 2019 con l'apertura del museo e centro culturale ibrido a cielo aperto "MAR - Miniera ARGentiera", nato su iniziativa di LandWorks dalla volontà di lavorare con il patrimonio storico materiale e immateriale e prendersi cura degli spazi dismessi o in abbandono della borgata, riconvertendoli in un hub di sperimentazione e produzione culturale al servizio della comunità e del territorio. Un'area che ha rappresentato a lungo uno spazio di lavoro torna dunque a nuova vita. Dopo l'inaugurazione della "Scala" nel 2022 – un cine-teatro all'aperto in legno, animato per tutta l'estate con spettacoli culturali e ricreativi – l'intervento di riqualificazione del "Fronte Mare" mira a recuperare un nuovo spazio residuale e in degrado situato nel cuore e motore pulsante del borgo sulla via Carbonia, che dalla piazza

centrale Camillo Marchese porta al mare, e si affaccia sui ruderi dei magazzini e del vecchio cinema, un tempo al servizio della miniera. Collocata sul vertice estremo di questo asse, l'area del "Fronte Mare" è uno spazio di connessione tra la borgata e il mare che permette di ripensare la relazione tra il mondo marino e quello terrestre attivando nuovi immaginari e visioni. Un luogo scenico d'eccezione, con una quinta naturale sull'orizzonte e sul mare, emblematico e di fondamentale importanza storica già in epoca mineraria.

Il "Fronte Mare" si configura quindi come una 'banchina culturale' animata da una serie di elementi d'arredo urbano, mobili e componibili, strutture in legno pensate per essere fruite e abitate dal pubblico in forma di sedute o dagli artisti come palcoscenico. Gli arredi sono stati realizzati durante i "cantieri", workshop di costruzione partecipata di cinque settimane – dal 26 luglio al 27 agosto 2023 – a cui hanno preso parte oltre 100 volontari coordinati da LandWorks. L'intervento ha visto il coinvolgimento attivo della cittadinanza e di numerosi studenti, creativi e giovani professionisti provenienti da tutto il mondo, invitati tramite *call* a progettare e realizzare le strutture, poi dipinte dai bambini.

Completa questa arena naturale un'opera d'arte pubblica progettata e realizzata con gli artisti Tellas (Fabio Schirru) e 2bleene (Natalia Nicole Rodriguez) già coinvolti nel 2022 per la riqualificazione della "Scala". Come una quinta teatrale dipinta a pavimento e a parete nelle tonalità del blu e dell'ocra, l'intervento artistico unisce idealmente mare, terra e cielo e incornicia e delimita lo spazio dedicato alle attività culturali e sportive. L'opera da una parte enfatizza le geometrie degli ex magazzini, un tempo destinati allo stoccaggio dei materiali della miniera, dall'altra traccia le linee e i confini dei campi da basket, pallavolo e pickleball, riportando al centro il gioco come principio di comunità e socialità.

Il progetto mette a sistema il costruito, preservandone le caratteristiche architettoniche di rilievo, e il paesaggio marino, trovando un equilibrio compositivo, cromatico e ma-



terico. La contiguità dell'intervento tra la facciata e il piazzale antistante migliora un'area di transizione in degrado - oggi un parcheggio non regolamentato - rendendola fruibile e funzionale, trasformandola da spazio a luogo dotato di un nuovo senso di identità e appartenenza.

Grazie al suo carattere flessibile, polifunzionale e temporaneo, il "Fronte Mare" diventa il luogo ideale per ospitare diverse iniziative culturali e ricreative, come spettacoli teatrali e musicali, rassegne cinematografiche ed eventi sportivi: uno spazio aperto, inclusivo e accessibile dedicato all'intrattenimento e al gioco, a cui fa da sfondo la bellezza del paesaggio marittimo dell'Argentiera.

Aggiungendosi ai precedenti interventi di riqualificazione che hanno interessato altri spazi dell'ex borgo minerario dell'Argentiera, il "Fronte Mare" conferma l'impegno di LandWorks nella promozione e valorizzazione della memoria storica del luogo attraverso la creazione di spazi dal forte valore sociale e l'attivazione di nuove modalità di fruizione culturale che mettono in dialogo tradizione e innovazione, identità e sperimentazione. Un'operazione di attenzione e cura verso il territorio che trasforma un'area marginale, abbandonata nel tempo, in un vero e

proprio motore di socialità e produzione culturale. Andrea Maspero e Paola Serrittu, presidente e project manager di LandWorks: "Facendo riferimento alla natura del luogo, ci piace, da sempre, definirci minatori culturali e scavare alla ricerca delle potenzialità di questo prezioso gioiello immerso nella natura. L'intervento vuole porre l'attenzione sulla tematica del recupero e del riuso degli spazi in disuso, reinterprestando le esigenze contemporanee di un sito in abbandono. Attraverso la straordinaria opera di Tellas e 2bleene e la realizzazione delle altre installazioni temporanee, gli interventi di rigenerazione proposti negli anni da LandWorks mirano a innescare processi di valorizzazione e recupero duraturo dei siti di intervento, attraverso una riqualificazione attenta al patrimonio storico-culturale e ai caratteri di valore del paesaggio e delle architetture presenti".

Informazioni:

MAR - Miniera ARgentiera: www.mar-argentiera.org
Cell. +39 340 1400626

LandWorks: www.landworks.eu | info@landworks.eu
Cell. +39 340 7995754

Trasparenza salariale: L'impatto della nuova normativa

Il problema della differenza di genere

di G.C.

S econdo i numeri dell'ADP Research Institute, nel 2022 gli aumenti salariali a livello mondo sono stati in media del 6,7 per cento per gli uomini rispetto a soltanto il 6 per cento per le donne. Non solo, a fine 2023 gli uomini prevedono di vedere la loro retribuzione aumentare in media dell'8,5 per cento, mentre le donne prevedono aumenti salariali soltanto dell'8 per cento. In base alla medesima ricerca (People at Work 2023) lo scorso anno in Italia il 44 per cento dei dipendenti ha ottenuto un incremento medio dello stipendio pari al 5,5 per cento, mentre gli uomini affermano che

buzione aumenti del 6,36 per cento contro il 6,25 per cento delle donne, un dato abbastanza paritario.

In Italia, si sente sottopagato il 48 per cento delle donne, mentre la percentuale scende al 43 per cento per quanto riguarda gli uomini.

“Potremmo dire che, nonostante l' acceso dibattito in merito al divario retributivo di genere, il problema stia peggiorando. Gli aumenti salariali delle donne semplicemente non tengono il passo con quelli degli uomini e, durante un periodo inflattivo così pesante, il problema è più grave che mai. È importante che i datori di lavoro dispongano di sistemi solidi per rilevare incoerenze e disuguaglianze nell'importo retribuito del personale in modo da poter affrontare eventuali divari retributivi di genere. In caso contrario, tale ingiustizia potrebbe perpetuarsi, portando alla mancanza di motivazione e minando la lealtà nel migliore dei casi, innescando un esodo di talento femminile che danneggerebbe gravemente la reputazione dell'azienda stessa, minacciando il suo cosiddetto employer branding - dichiara Marcela Uribe, general manager ADP Southern Europe.

Nuove norme

Il Parlamento europeo sta cercando di intervenire direttamente sul problema del divario retributivo, e un grosso passo avanti è stato fatto con l'approvazione della direttiva sulla trasparenza salariale, che pone fine al cosiddetto “segreto retributivo”.

In base alle nuove norme, le imprese dell'Unione europea saranno tenute a fornire informazioni sulle retribuzioni e a intervenire se il divario retributivo di genere supera il 5 per cento.

Lo stesso Consiglio europeo ha dichiarato che la trasparenza può contribuire a dotare i lavoratori e le lavoratrici dei mezzi necessari per far valere il loro diritto alla parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso una serie di mi-



la loro retribuzione è aumentata del 5,8 per cento, rispetto al 5,2 per cento delle donne. Hanno ottenuto un aumento il 50 per cento degli uomini e il 36 per cento delle donne.

Sempre del 44 per cento è la percentuale degli italiani che si aspetta che la propria retribuzione aumenti entro la fine dell'anno in corso (le aspettative sono le medesime tra donne e uomini). Gli uomini si aspettano che la loro retri-



sure vincolanti. La mancanza di trasparenza retributiva è stata individuata come uno dei principali ostacoli all'eliminazione del divario retributivo di genere.

“Bruxelles ha deciso di intervenire dopo che, a una situazione già difficile, si sono aggiunte le conseguenze economiche e sociali della pandemia, che hanno peggiorato la condizione lavorativa delle donne, come dimostrato dal fatto che la perdita di posti di lavoro durante la crisi si è concentrata principalmente nei settori a bassa retribuzione e a prevalenza femminile - precisa Uribe.

Al contrario, osserva il Parlamento dell'Unione europea, proprio l'emergenza pandemica ha dimostrato l'alto valore socioeconomico del lavoro delle donne nei servizi di prima linea, quali l'assistenza sanitaria, le pulizie, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sociale e l'assistenza nelle strutture residenziali per anziani e altri adulti non autonomi, in netto contrasto con la limitata visibilità e lo scarso riconoscimento di cui gode.

La nuova norma introduce i concetti di principio di trasparenza retributiva già prima dell'assunzione e dovrebbe quindi applicarsi anche ai candidati a un impiego. I livelli retributivi dovranno essere espressi in modo uniforme come retribuzione lorda annua e corrispondente retribuzione oraria lorda. Per rispettare il diritto di parità retributiva dovrà essere imposto ai datori di lavoro di disporre di strutture retributive basate su criteri neutrali sotto il profilo del genere, consentendo di paragonare il valore dei diversi posti di lavoro all'interno della stessa struttura organizzativa. Se il lavoratore ritiene di aver subito un danno a seguito di una violazione delle norme sulla parità retributiva di genere, potrà rivolgersi al giudice per chiedere un risarcimento. L'effettività della tu-

tela dei diritti dei lavoratori dovrà venire poi assicurata da organismi nazionali per la parità creati appositamente “Nel dicembre 2021 è già entrata in vigore la legge 162/2021 a modifica del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, volta a intervenire sulle differenze salariali e professionali tra i due sessi. La legge ha prima di tutto abbassato a cinquanta dipendenti la soglia per l'individuazione delle aziende tenute a redigere il rapporto biennale obbligatorio recante le retribuzioni e le certificazioni di parità tra i gender. Il rapporto è redatto per ognuna delle professioni e in relazione allo stato di assunzioni, formazione, promozione professionale, livelli, passaggi di categoria o di qualifica, intervento CIG, licenziamenti, prepensionamenti e pensionamenti, retribuzione effettivamente corrisposta. Il tutto al fine di abbattere il divario di genere - sottolinea Marcela Uribe.

La vera novità della legge 162/2021 è stata l'introduzione della certificazione di genere. Si tratta di una certificazione volontaria che le aziende potranno richiedere per attestare la conformità dell'organizzazione di impresa ai principi di parità tra i generi, in punto di retribuzione e condizioni di carriera.

Le aziende che abbiano ottenuto la certificazione saranno esonerate dal versamento degli oneri contributivi, per un valore pari all'1 per cento sulla generalità dei lavoratori dipendenti e fino ad un massimo di 50mila euro annui.

“Si stanno facendo dei significativi passi avanti, soprattutto a livello normativo. Resterà da vedere se e come le norme verranno applicate, ma le basi per il cambiamento ci sono e segnano una nuova volontà, quella di affrontare davvero il problema del divario retributivo - conclude Uribe.

Cnel: il presidente Brunetta sull'istruttoria sul salario minimo

Il 22 settembre l'insediamento dell'XI Consiliatura

di G.C.

Il prossimo 22 settembre – siamo in fase di stampa per cui daremo ampia notizia nel prossimo numero di *Infoimpresa* - si terrà la cerimonia di insediamento della XI Consiliatura del Cnel presso la Plenaria Marco Biagi di Villa Lubin. Per la prima volta entrerà a far parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro anche l'Unsic con il suo presidente Domenico Mamone. Dopo la cerimonia di insediamento, l'assemblea provvederà all'elezione degli organi statutari. L'evento verrà trasmesso in diretta streaming sul canale istituzionale YouTube del Cnel.

Quella di venerdì 22 settembre 2023 sarà la tappa finale dell'avvenuta adozione del decreto con cui il Presidente del Consiglio dei ministri ha formalizzato la nomina dei 48 rappresentanti delle categorie produttive nel Cnel, completando così la composizione dell'assemblea. Compiuti anche gli ultimi passaggi procedurali e amministrativi che hanno condotto al formale insediamento dei 64 componenti dell'assemblea del Cnel, cioè l'adozione del decreto del Presidente della Repubblica, la registrazione del Dpr presso la Corte dei conti e la successiva pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Quale atto finale della precedente consiliatura è stato illustrato lo stato dell'arte degli incontri in merito all'istruttoria tecnica sul salario minimo e il lavoro povero, avviata e portata avanti nelle scorse settimane dall'Ufficio IV del Cnel a seguito del mandato conferito dal Presidente del Consiglio dei ministri.

In particolare dal 28 agosto è stato effettuato un ciclo di audizioni e incontri tecnico-operativi con Istat, Inps, Banca d'Italia e ministero del Lavoro e sono state avviate interlocuzioni con Ocse, individuando le aree di specifico approfondimento. Il termine per l'acquisizione di tutta la documentazione utile è stato fissato all'11 settembre 2023. I dati raccolti nel corso dell'istruttoria tecnica, integrati con le ulteriori attività svolte dall'Ufficio IV relative all'analisi di alcuni contratti nazionali di riferimento depositati presso l'Archivio nazionale dei contratti, verranno affidati, così come previsto dal quadro normativo



e regolamentare del Cnel, alla nuova Commissione Informazione e Lavoro che si occuperà di svolgere un'istruttoria di merito deliberando le relative osservazioni e proposte che saranno poi rimesse all'esame dell'Assemblea del Cnel per le determinazioni finali di competenza.

La finalizzazione dell'istruttoria e l'approvazione da parte del massimo organo del Cnel di un quadro dettagliato di osservazioni e proposte è prevista, come richiesto dal Presidente del Consiglio, entro la seconda settimana di ottobre.

L'Enuip in prima fila per il mondo della scuola

L'ente è accreditato presso il ministero

di REDAZIONE

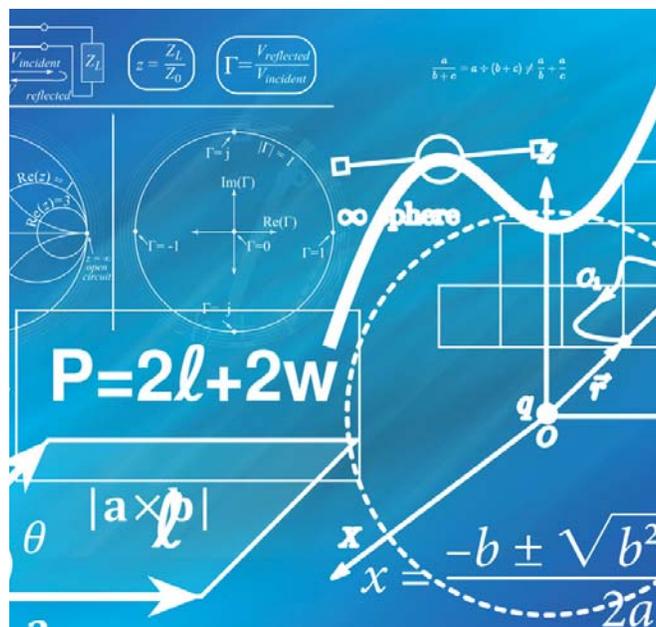
Il mondo della scuola necessita sempre di più di personale qualificato ed in grado di soddisfare le esigenze ed i fabbisogni educativi e di apprendimento degli studenti. È da qui che nasce l'impegno dell'Enuip, l'ente di formazione dell'Unsic, per formare docenti e gli altri operatori della scuola. Dal 2009, anno in cui l'Enuip ha avuto l'accreditamento presso il ministero dell'Istruzione per la formazione e l'aggiornamento del personale docente, grazie anche a partner qualificati come la Confial Scuola o l'Istituto statale dei sordi per citarne alcuni, ha promosso conoscenze e competenze indispensabili per professionalità che di fatto hanno la grandissima responsabilità di formare, supportare e fare crescere le nuove generazioni per una società equa e sostenibile. Quest'anno l'impegno dell'Enuip su quest'ambito si è ulteriormente consolidato, con le convenzioni con università per il conseguimento dei CFU, l'accreditamento alla Trinity e al Pektit come sede d'esame, e la messa a punto di proposte formative di ampio respiro che permetteranno, oltre ad acquisire punteggio e crediti valevoli rispetto alle diverse graduatorie del comparto, anche di rafforzare il know how di chi deciderà di affidarci la propria formazione.

Di seguito, nel dettaglio, le proposte dell'Enuip per il mondo della scuola:

- Corsi e Certificazioni internazionali informatiche Pektit. Oltre al corso per il conseguimento della Certificazione Pektit Expert, proponiamo i corsi CODING, TABLET e LIM. I corsi sono tutti in modalità e-learning e si potrà frequentare negli orari e giorni più consoni alle proprie esigenze.

- Corso di Dattilografia, in convenzione con il Comune di Cinquefrondi. Anche il corso di dattilografia è in e-learning, con un test finale da svolgersi sempre online.

- Corsi e certificazioni linguistiche d'inglese TRINITY e British. I corsi di lingua inglese proposti prevedono di-



verse opzioni, per soddisfare al meglio le esigenze degli utenti.

- Corso in e-learning per Assistenti alla Comunicazione in diretta con i docenti, in collaborazione con l'Istituto Statale dei Sordi

Alle proposte formative sopra citate, vanno aggiunte quelle riconosciute dalla Regione Lazio per il conseguimento delle Qualifiche professionali per:

- Operatore amministrativo segretariale

- Operatore Educativo per l'Autonomia e la Comunicazione.

Per informazioni o iscrizioni, contattare la sede nazionale dell'Enuip in Via Bargoni, 78 - Roma
Tel. 06 58333803
E-mail: formazione@enuip.it

Enuip ed Istituto statale dei sordi: binomio di eccellenza nella Lis

L'importanza della formazione

di REDAZIONE

Nata nel 2016, la collaborazione tra l'Enuip con l'Istituto statale dei sordi oggi si rivoluziona con una nuova proposta formativa sulla Lingua dei segni italiana e per gli assistenti alla comunicazione.

“È sempre stata nell'ottica dell'Enuip anche la formazione che consentisse il miglioramento dello stile di vita alle persone “speciali” - precisa il presidente dell'ente formativo Reno Insardà.

Per l'anno 2023-2024, è previsto l'avvio di corsi LIS di I° - II° - III° livello e per la formazione di assistenti alla comunicazione.

La sinergia tra l'ISS, un'eccellenza italiana per la formazione di operatori specializzati nella LIS, nell' offrire il giusto supporto a chi è portatore di disabilità uditive, unita all'esperienza dell'Enuip e del proprio direttore Elisa Sfasciotti per la formazione di qualità e per l'occupazione nel sociale, rappresenta il punto di forza dei corsi proposti.

Ai corsi già in programma, si aggiungerà quello per Interpreti della Lingua dei Segni Italiana, una figura professionale ormai riconosciuta e regolamentata, che vedrà la collaborazione anche di alcune Università tra le più importanti d' Italia.

Le competenze promosse e le professionalità formate sono ad oggi, non solo appetibili rispetto alle esigenze e richieste nei diversi ambiti settoriali, in primi quello sociale e scolastico, ma necessarie per garantire parità nei diritti e nelle opportunità delle persone sorde, con un sensibile ed importante messaggio di inclusione sociale e lavorativo.

Proprio dalla consapevolezza di dover garantire diritti ed opportunità anche ai sordi, nasce la recente attenzione volta anche da parte delle Istituzioni, per fornire servizi e prodotti che possano rispondere alle esigenze più variegiate delle persone con problemi uditivi.

La dimostrazione viene non solo dalla normativa in materia che gradualmente si va definendo e strutturando, ma anche dagli spazi crescenti dati nell'ambito dei media e dei tavoli di concertazione focalizzati sulle politiche sociali, sul lavoro e la formazione. L'Enuip non ha fatto altro



che riconoscere, anche grazie all' ottima sinergia dell'Istituto statale dei sordi, tutto ciò, forse anticipando i tempi per un'evoluzione che ormai si configura come inarrestabile, vedendo nella disabilità non un limite insuperabile, ma una opportunità da sviluppare, evitando così di lasciare ai margini della società e non garantendo la quotidianità alle persone con questo tipo di disabilità.

Per chi necessitasse informazioni sulle proposte formative Enuip-Istituto statale dei sordi, contattare la sede nazionale:

Tel. 06 58333803 – 06 94367760

E-mail: formalis@enuip.it - formazione@issr.it

Messina, parte il “Fashion Lab”, laboratorio con la regia dell’Unsic

Rivolto a giovani fashion designer

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

La moda, si sa, è una delle bandiere del “made in Italy” nel mondo. E per approcciarsi nel modo più efficace al lustrinato e creativo comparto del taglio e cucito, lo strumento imprescindibile è una buona formazione. È questa la filosofia che anima il primo “Fashion Lab”, laboratorio rivolto ai fashion designer per apprendere non solo i segreti delle professioni del comparto moda, ma anche le tecniche per “gestirsi al meglio” nel mondo del lavoro in genere. L’iniziativa è organizzata dalla Camera nazionale giovani fashion designer, l’associazione del settore moda dell’Unsic, che ad inizio luglio ha promosso una kermesse a Palazzo Biscari a Catania.

Il laboratorio, che si svolgerà dal 9 al 12 ottobre a Messina, costituisce l’apice del concorso nazionale “New Generations”, indirizzato ai giovani fashion designer, diplomati e/o studenti presso istituti superiori di design, moda e modellistica, accademie, università di moda e scuole professionali. Al bando hanno risposto centinaia di candidati in tutta Italia: a seguito della selezione sono stati scelti 15 giovani stilisti attraverso la realizzazione di due capi “Alta Moda” o “Pret a Porter”. I nomi dei 15 classificati sono stati annunciati nel corso dell’International Fashion Week lo scorso 2 luglio a Catania: a loro è stata riconosciuta, tra l’altro, la possibilità di partecipare gratuitamente all’evento formativo.

L’iniziativa, in linea con le finalità della Camera nazionale giovani fashion designer, contribuisce a promuovere lo sviluppo della moda in tutte le sue sfaccettature, a valorizzarne le risorse umane e a sostenere i talenti emergenti. Nel corso del “Fashion Lab” esperti del settore approfondiranno il concetto di stile, aiutando i giovani a comprendere come questo vada adattato alla *vision* della *maison*, con riguardo al momento della sfilata e ai servizi *magazine*. Saranno inoltre approfondite le tendenze del settore moda. In particolare si tratterà il tema dell’armonia o analisi del colore, metodo per determinare i colori dell’abbigliamento e del trucco che si armonizzano con la carnagione della pelle, i colori degli occhi e dei capelli, quale strumento per la pianificazione del guardaroba



e la consulenza di stile. Per stimolare la creatività dei giovani partecipanti il corso avrà un taglio pratico. I fashion designer si confronteranno con l’ideazione e la realizzazione di un set fotografico su un tema concordato con il corpo docenti. Durante la giornata conclusiva, un fotografo professionista realizzerà gli *shooting* fotografici che saranno pubblicati sul sito istituzionale e sulle pagine social della Camera.

Durante l’iniziativa verrà, inoltre, presentato *Job&Placement*, il servizio della Camera ideato per accompagnare i propri iscritti nel mondo del lavoro. Dopo una breve disamina sulle principali tipologie contrattuali, si parlerà con esperti del settore di lavoro autonomo, subordinato e collaborazioni occasionali, adempimenti e opportunità. Grande attenzione sarà dedicata all’approfondimento delle principali tecniche e strumenti di *self marketing* per aiutare i giovani partecipanti ad approcciare nel modo migliore il mercato del lavoro.

“Formazione, competenze, entusiasmo, opportunità. Sono queste le parole chiave che devono guidare il settore della moda del futuro - commenta Alessandra Giulivo, presidente della Camera nazionale giovani fashion designer. “Bisogna motivare i giovani, incentivarli ad avvicinarsi al settore fornendo gli strumenti di cui hanno bisogno per diventare degli eccellenti professionisti.

La formazione è uno degli strumenti chiave. Come Camera nazionale giovani fashion designer ci riempie d’orgoglio l’entusiasmo con cui i ragazzi hanno aderito all’iniziativa. Il nostro obiettivo è quello di sostenerli nel percorso di crescita fornendo loro momenti di approfondimento e confronto, oltre al supporto e all’esperienza di chi già lavora nel settore”.

L'Enasc investe su formazione e qualità

Un corso per aggiornare le competenze degli operatori

di VANESSA POMPILI

L'Enasc punta sulla qualità dei propri dipendenti. Il patronato promosso dall'Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) si è riunito per fare il punto sull'evoluzione dei sussidi per cittadini e famiglie e fornire istruzioni e formazione ai propri dipendenti. Un patronato giovane ma ben radicato sul territorio che conta ben 54 dipendenti al servizio dei cittadini nella sola provincia di Cosenza.

L'incontro formativo si è tenuto presso il B.V. President Hotel di Rende (Cosenza), ha visto la presenza del direttore tecnico nazionale Luigi Rosa Teio, uno dei massimi esperti di previdenza in Italia. Intervenuto anche il presidente provinciale di settore Unsic Carlo Franzisi. La relazione, per la sezione medicina legale, è stata affidata a Francesco Tarsitano, medico legale Enasc Cosenza. Presente anche il direttore provinciale dell'Enasc di Co-

del ministero del Lavoro. Nel 1947 una legge dello Stato italiano ha riconosciuto il ruolo e la funzione degli Enti di patronato attribuendo ad essi il compito di assistenza per il riconoscimento dei diritti in base alle normative in materia di:

- previdenza
- salute e benessere nei luoghi di lavoro
- infortuni e malattie professionali
- prestazioni socio assistenziali

La legge n. 152 del 2001, aggiornando la disciplina degli Istituti di patronato e confermandone le funzioni, ha previsto nuovi campi di intervento.

Nel 2008 un nuovo Regolamento ha ulteriormente esteso gli ambiti d'azione.

L'Enasc ha natura di persona giuridica di diritto privato e svolge un servizio di pubblica utilità attraverso la tutela gratuita dei cittadini, sia in Italia sia all'estero, grazie alla presenza di numerose sedi radicate sul territorio nazionale ed internazionale.

Il patronato salvaguarda e promuove i diritti riconosciuti a tutte le persone dalle disposizioni normative e contrattuali, italiane, comunitarie e internazionali, riguardanti il lavoro, la salute, la cittadinanza, l'assistenza sociale ed economica, la previdenza pubblica.

L'Enasc, sulla base delle normative vigenti, garantisce gratuitamente informazioni, consulenze e servizi a tutti i cittadini, per la difesa dei diritti, e contribuisce al miglioramento della legislazione sociale.

La struttura dell'Enasc è formata da quasi quattro mila unità tra operatori, collaboratori, avvocati e medici-legali. "L'aggiornamento formativo continuo dei nostri dipendenti - ha dichiarato il presidente nazionale dell'Enasc Salvatore Mamone - è indispensabile per acquisire nuove competenze che consentono di svolgere al meglio il proprio lavoro. Al tempo stesso, permette di offrire agli utenti l'assistenza e la tutela migliori e di esercitare appieno l'attività di supporto alle istituzioni, così come prevista per legge".



Salvatore Mamone - Presidente Enasc

senza Alex Franzisi che, in sinergia con la direzione nazionale del patronato, ha fortemente voluto questo evento formativo. L'Enasc conferma ancora la sua efficacia di promozione e tutela dei diritti del cittadino, come attestano le statistiche di produzione, che vedono il patronato promosso dall'Unsic tra gli istituti più rappresentativi.

Sinergie sempre più consolidate con gli enti, tra i quali l'Inps, presente all'evento con una rappresentanza provinciale. Il patronato Enasc (Ente nazionale assistenza sociale ai cittadini), promosso dall'associazione Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) nasce il 26 Aprile 2010 con il riconoscimento da parte

L'Unsic ospite al "tavolo online"

L'Unsic all'evento di Localtourism

di VANESSA POMPILI

Sono quattro gli speaker che si alterneranno giovedì 28 settembre per parlare di "Made in Italy", di territorio culinario, di specialità enogastronomiche, di turismo esperienziale e di imprese. L'evento "ContamiNazione in 2.700 secondi del Made in Italy" promosso da Localtourism sarà in diretta sui canali social dell'organizzatore (LinkedIn, Facebook e YouTube) e vedrà la presenza dell'Unsic con l'intervento di Luca Cefisi del Centro studi Unsic. Insieme a lui, parteciperanno altri esperti settoriali per confrontarsi sull'importanza sinergica della tradizione e dell'innovazione in ambito enogastronomico, turistico e culturale. Prenderanno la parola Enzo Dota, ceo Localtourism, Giancarlo Dell'Orco, destination manager esperto di network locali, Giuseppe Coletti, blockchain expert e ceo Authentic, Silvia Badriotto, esperta di comunicazione turistica.

Localtourism è un progetto pensato per le aziende che mira a valorizzare il prodotto e il territorio; utilizza una piattaforma digitale per dare visibilità alle aziende enogastronomiche, mettendo "a sistema" il rapporto tra i loro prodotti, la cultura e il turismo esperienziale della loro terra. È una proposta ad hoc per le imprese che vogliono, in pochissimo tempo e tramite la propria offerta, fornire maggiori garanzie sui prodotti e servizi, anche attraverso l'esaltazione della loro storia lavorativa. Si contribuisce così alla fidelizzazione dei consumatori, soprattutto quelli appartenenti al mercato estero, garantendo loro la certezza di acquistare il vero "Made in Italy" e di averlo realizzato con determinati ingredienti. I territori, di riflesso, guadagnano visibilità e incrementano l'afflusso turistico.

L'Unsic, associazione datoriale da sempre attenta alle esigenze del mondo imprenditoriale, negli anni ha portato avanti iniziative volte a promuovere interi settori produttivi e aziende, incentivando il turismo, quale motore per la ripresa economica del Paese.

Nel 2020, in pieno Covid, ha ideato la campagna R-Estate in Italia invitando dipendenti, collaboratori e utenti a trascorrere le proprie vacanze in Italia per attenuare i pro-



blemi economici causati dalla pandemia al settore imprenditoriale. Sono state quindi selezionate oltre 650 località, 20 per ogni regione, più i capoluoghi di provincia e le 55 località preservate dall'Unesco, per stimolare idee e scelte, attraverso oltre un migliaio di link utili.

L'anno successivo, nel 2021 è stata la volta del progetto "I territori nel piatto", diretto a valorizzare l'identità e la storia dei tanti ristoranti che salvaguardano le cucine regionali, effettuando un censimento e offrendo una vetrina gratuita on-line a beneficio degli utenti e degli oltre tremila uffici – soprattutto Caf, Patronati e Caa – dello stesso sindacato, sparsi per il territorio. L'iniziativa, ha individuato circa 350 ristoranti regionali, rappresentando, come sottolineato allora dal presidente Unsic Domenico Mamone, "un piccolo strumento di promozione utile soprattutto nella fase di ripresa".

Entrambi i progetti hanno avuto un riscontro positivo, ottenendo oltre 20mila visualizzazioni.

L'impegno del sindacato datoriale continua anche oggi con l'attivazione di una nuova iniziativa a sostegno della cultura e del turismo, attraverso l'utilizzo delle sue sedi provinciali come volano per la conoscenza e valorizzazione del territorio nazionale. È in fase organizzativa la campagna social che partirà nel 2024 che mira alla promozione di luoghi di attrazione turistica da legare alle sedi provinciali Unsic.

Startup: l'imprenditore come manager della complessità

Il nuovo libro di Nicola Zanetti

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Nel mondo, secondo stime recenti, fallisce una startup ogni tre secondi, ossia circa il 90 per cento di tutte quelle create e il 10 per cento lo fa entro il primo anno dalla fondazione mentre il 70 per cento tra il secondo e il quinto anno.

Il principale motivo per cui le startup falliscono è la lettura errata della domanda del mercato (42 per cento dei casi). Nel 29 per cento dei casi, invece, la causa è l'esaurimento dei fondi e del denaro personale, seguono altri motivi come una squadra di fondatori deboli (23 per cento) l'essere battuti dalla concorrenza (19 per cento) una strategia di marketing inadeguata (14 per cento).

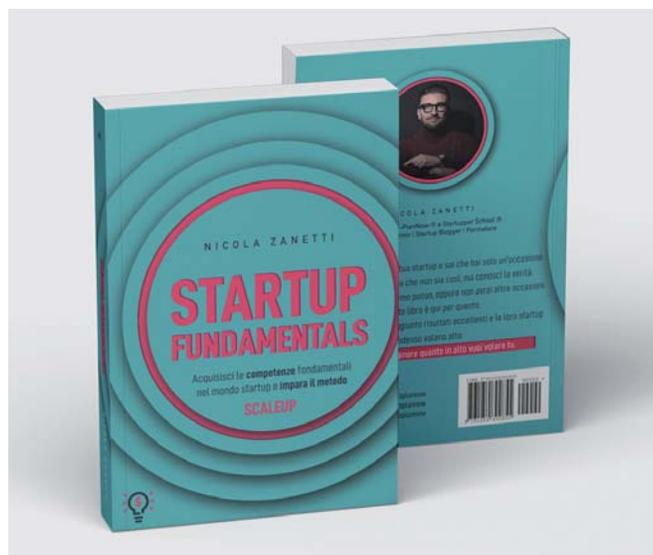
Come evitare di incorrere in questi errori?

A questa domanda risponde l'ultimo libro di Nicola Zanetti, Ceo e *founder* di B-PlanNow, acceleratore di startup per progetti in fase di avvio. Il volume costituisce un manuale per chiunque desideri navigare nel mondo delle startup e trasformare un'idea in un'impresa di successo. È un viaggio che guida il lettore attraverso ogni fase del processo di creazione di una startup, dal concepimento dell'idea alla sua realizzazione.

"Lo ripeto fino allo sfinimento, al punto da risultare spesso ossessivo - spiega Zanetti - ma in un mondo iper-competitivo, globale e *knowledge-based* l'imprenditoria è la più alta forma di management. Serve, fin dall'inizio, un metodo chiaro ed attuabile che abbracci le tecniche più avanzate in grado di mitigare il rischio e trasformare il possibile fallimento in piccoli prevedibili problemi da affrontare anticipatamente e risolvere lungo il cammino con una pianificazione strategica e condivisa".

Il cuore del libro è dedicato al Metodo ScaleUp, un approccio passo-passo per costruire e far crescere una startup. Questo metodo guida il lettore attraverso l'analisi di mercato, la selezione del target, la validazione dell'idea di business, la creazione di un vantaggio competitivo, e molto altro ancora.

Il libro è ricco di strumenti pratici, tra cui modelli di analisi, *checklist*, guide per la creazione di un *pitch* efficace, e consigli su come strutturare un *business plan*. Inoltre,



l'autore offre consigli su come finanziare una startup, con un focus su strategie di finanziamento, *business angel*, *venture capital*, incubatori, acceleratori e *crowd-funding*.

"Il ruolo dello startupper in particolare e dell'imprenditore in generale - conclude Zanetti - va sempre più spesso oltre la semplice proprietà dell'azienda, trascende le definizioni tradizionali e si evolve in quello di manager della complessità. Le startup sono alle prese con una miriade di fattori interconnessi, come la volatilità del mercato, i progressi tecnologici, il panorama normativo e l'evoluzione delle aspettative dei clienti. L'imprenditore, in quanto manager della complessità, deve dunque possedere un insieme unico di competenze per guidare la propria nave verso il successo".

"Startup Fundamentals" non è solo un manuale, ma un compagno di viaggio che guida il lettore attraverso la complessità del mondo delle startup. Con il suo approccio pratico e concreto e i suoi consigli esperti, è un investimento prezioso per chiunque desideri trasformare un'idea in un'impresa di successo.



Fondolavoro®

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE
per la FORMAZIONE CONTINUA
delle MICRO, PICCOLE, MEDIE e GRANDI IMPRESE



Fondolavoro è il fondo paritetico per la formazione continua che, negli ultimi due anni, nonostante la congiuntura avversa generata dalla pandemia, ha fatto segnare la maggiore crescita in termini di enti beneficiari e lavoratori iscritti.



L'elemento che contraddistingue il paradigma di Fondolavoro sta nella visione olistica dell'apprendimento permanente, in quanto catalizzatore irrinunciabile dello sviluppo nella sua triplice dimensione: ambientale, economica, sociale. Una formazione continua complementare e coordinata con gli altri vettori delle politiche attive del lavoro e ad essi necessariamente sinergica.



Per Fondolavoro, la formazione costituisce un contributo tangibile al superamento delle asimmetrie di geografia, generazione, genere conseguenti ad un'espansione sovente disordinata dell'economia e della società. Fondolavoro, dunque, promuove una formazione di qualità, equa, integrata, inclusiva e affatto astratta, rispondente alle aspettative dei cittadini e delle imprese, in tutto e per tutto coerente con gli obiettivi indicati nel documento programmatico *"Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"* adottato dall'Assemblea delle Nazioni Unite e nel documento di pianificazione strategica *"Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza"* approvato dal Parlamento della Repubblica Italiana e dal Consiglio dell'Unione Europea.



Le procedure di accesso alle risorse finanziarie messe a disposizione da Fondolavoro per la formazione continua risultano decisamente inclusive, ammettendo tutti i campi di apprendimento. È consentita la formazione per sviluppo, come quella per ottemperanza nelle sue molteplici declinazioni. Anche i metodi di apprendimento ammessi possono essere i più diversi, in relazione alla peculiarità degli interventi proposti, pur nel rispetto delle disposizioni di legge specificamente applicabili (nel caso di formazione obbligatoria). Non sono neppure poste preclusioni specifiche su base dimensionale, territoriale, settoriale.



I prodotti finanziari di Fondolavoro afferiscono, in particolare, a due tipologie ben distinte: conto individuale e conto sistema, a sua volta declinato in due diverse configurazioni: conto sistema (propriamente detto) e conto sistema professionisti.

Il conto individuale consente ai datori di lavoro, purché classificati come medie o grandi imprese, di utilizzare sino all'80% delle risorse finanziarie di propria competenza, accantonate presso Fondolavoro dalla formale data di accensione del conto medesimo.

Nel conto sistema, gli aiuti sono erogati ai datori di lavoro per il tramite di enti attuatori ovvero enti di formazione accreditati da Fondolavoro. Le istanze di finanziamento possono essere presentate unicamente dagli enti attuatori, di prassi con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.

Il conto sistema professionisti consente ai datori di lavoro, purché iscritti ad ordini/collegi professionali riconosciuti, di proporre le richieste di finanziamento direttamente e non per il tramite degli enti attuatori, sempre con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.



Alle grandi imprese che hanno acceso il conto individuale è consentito di accedere anche al conto sistema, in questo caso necessariamente per il tramite degli enti attuatori.

Fondolavoro: presente e futuro della tua azienda!



www.fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it



Unsic Nazionale



unsic_official



UNSIK2



Unsic



UNSIK